

Agenzia di Breno

Ortensi Dessi Fiorini Assicurazioni S.a.s.
Piazza Vittoria, 1 - 012600@allianzloydadriatico.it

Allianz

la **Gazza**
Circolo culturale



Numero 41 estate 2017

Periodico di informazione, svago e cultura bornese

Confessioni di un tifoso

Lo so, l'uso privato di un mezzo di comunicazione come la Gazza non è propriamente corretto, ma è giunto il tempo che io venga pubblicamente allo scoperto: ebbene sì... **sono juventino**.

So bene che questo mio "outing" attirerà le antipatie di molti, soprattutto di questi tempi, ma a mia discolpa posso dire che la mia non fu una scelta consapevole e ponderata: ero piccino, di certo prima di decidere non

mi sono studiato l'organigramma della società, a malapena conoscevo i nomi dei calciatori più famosi... Il fatto è che, con un papà juventino, zii e cugini bianconeri, gran parte degli amici pure... senza nemmeno rendermene conto ero entrato nel buio tunnel del tifo calcistico.

Il tifo è forse uno dei comportamenti più irrazionali del genere umano: come ci si può appassionare nel seguire 11 giocatori in campo, il cui unico scopo nella vita è quello di calciare una sfera verso un rettangolo, al punto da dare in escandescenze, urlare come pazzi, e soffrire quasi fisicamente? In quanto a obiettività poi non ne parliamo: anche il tifoso più equilibrato e competente non è assolutamente in grado di essere imparziale di fronte a una dubbia decisione arbitrale che coinvolga la propria squadra del cuore. Infine, se consideriamo l'aspetto morale, con tutti gli interessi economici che gravitano attorno al mondo del calcio e la corruzione che ne deriva, ad una persona che cerchi di vivere in modo etico dovrebbe passare la voglia di interessarsi a questo sport. Ma, come dicevo, quando si entra nel tunnel c'è poco da fare.

Io per la verità non sono mai stato "sfegatato", almeno non quanto mio zio Severino buonanima, che ad ogni incontro rischiava un infarto. Il suo fisico però era forte, e nonostante le sollecitazioni il suo cuore juventino ha battuto oltre novant'anni. Al suo funerale, quando il parroco durante la funzione nominò tutti i santi del paradiso, quando pronunciò



"San Siro", pensai che la sua intercessione non gli sarebbe stata gradita...

Comunque fin da piccolo mi appassionai, anche se in modo abbastanza sobrio, alla mia squadra. Erano i tempi di Zoff, Bettenga, Causio, Bennetti... Di quest'ultimo ricordo che un'estate comparve a Borno, in visita ad una parente in colonia presso lo storico Albergo Milano, e quando si sparse la voce io ed un amico andammo subito a curiosare.

Con la nostra timidezza non riuscimmo neanche a chiedergli un autografo, ci limitammo a guardarlo con gli occhi sgranati e a commentare tra noi la conferenza dei suoi possenti polpacci...

Da allora sono passati quarant'anni. Quarant'anni di vittorie, di dolorose sconfitte, di periodi bui e di rinascite. Da qualche anno, per mia gioia, la mia squadra sta vincendo in maniera sistematica in campionato, al punto da risultare antipatica agli avversari come mai lo è stata nella sua storia. Continua a sfuggirle - spesso all'ultimo atto - il più alto riconoscimento europeo, con grande gaudio dei tifosi delle altre squadre. Ci sta, è umano: non nego di aver provato anch'io una certa soddisfazione quando il Milan, in vantaggio di tre gol, perse la finale di Champions League ai rigori nel 2005. Sui social è un fiorire di sfottò, alcuni - bisogna ammetterlo - geniali, e anche questo ci sta.

Quello che invece non mi piace affatto è che da alcuni post emerga una sorta di razzismo, addirittura di odio nei confronti dei tifosi delle squadre avversarie. A queste persone, che si permettono di giudicare una persona dalla sua fede calcistica, vorrei chiedere una cosa: quando vi viene in mente di insultare o - peggio - di menare qualcuno solo perché è juventino, o interista, o milanista, ricordate che siamo stati tutti bambini, e la nostra fede è nata allora, quando il pallone era un gioco, e non una guerra... pensate a quel bimbo, fiero della sua maglietta con i colori della propria squadra: riuscite ancora a provare odio per lui?

F. S.

la Gazza

Aut. del Tribunale di Brescia
N° 56 del dicembre 2008

Direttore responsabile **Giuliana Mossoni**

Associazione Circolo Culturale "La Gazza"
Via Gorizia, 26/c - 25042 Borno (BS)

Contatti

presidente@lagazza.it
redazione@lagazza.it
webmaster@lagazza.it

www.lagazza.it

Consiglio Direttivo

Presidente:	Fabio Scalvini
Segretaria:	Gemma Magnolini
Consiglieri:	Elena Rivadossi Franco Peci Pierantonio Chierolini

Revisori dei conti

Anna Maria Andreoli
Luca Ghitti
Annalisa Baisotti

Redazione

Fabio Scalvini
Elena Rivadossi
Anna Maria Andreoli

Hanno collaborato:

Sandro Gesa - Aristide Zorzi
Stefano Franzoni - Egle Re
Roberto Gargioni - Gian Paolo Scalvinoni
Luca Ghitti - Franco Peci
Emma Fedrighi - Franco Rossini
Andrea Oldrini - Luca Maggiori
Davide Franzoni - Dino Groppelli
Bortolo Baisotti - Davide Rivadossi
Giacomo Mazzoli - Annalisa Baisotti
Massimo Gheza - Pierantonio Chierolini
Gemma Magnolini

Circolo News

Un'estate speciale pag. 3
Gli eventi della Gazza pag. 3

Cose che succedono

I ragazzi si danno una mossa! pag. 4
"La montanara": un piatto nell'evoluzione di quarant'anni pag. 5

Special events

La prima stella pag. 6
Palcoscenici verticali pag. 10

Scarpe grosse... cervello fino!

Nóter en dis iscè: Incipit - prima parte pag. 12
Il piacere di leggere: Io prima di te pag. 13
E la fontana sta ad ascoltare: "Còrva... còrrrva..." pag. 14

Laur de Buren

Sole, solo un cane pag. 17
Facciamo la differenza... se facciamo la differenziata! pag. 20
Occhio non vede: Welcome to Paline! pag. 23

Ambiental... mente

Naturando: Finalmente arriva l'estate! Assaggi di Naturando pag. 24

La Gazza dello sport

1975... agli albori della Pro Evolution Soccer pag. 26
Tornei dell'altopiano Borno - Ossimo 2017 pag. 27
Lavori in corsa: "...della resilienza" pag. 28

Tutto il mondo è... paesello!

Te la dó mè l'Inghiltèra: Dei dolori e delle pene pag. 29

Tacc có... tate crape!

Digital mind: I rischi del voto elettronico pag. 30
Cronache dalla capitale: Roma, Romae, Romae... pag. 31
In MEDIA stat virtus: È stato Poirot, con la macchina... pag. 32
Don't stop the music: Giardini sonori pag. 34

Quando il gioco si fa... enigmistico!

Cruciverburen pag. 35
Soluzione del numero scorso pag. 35

Un'estate speciale

La Redazione

L'estate, per noi della Gazza, è il periodo più intenso (pure troppo), in cui prendono forma le numerose iniziative pensate ed organizzate nei mesi precedenti. Figuriamoci quest'anno, l'anno del decennale del nostro Circolo! Abbiamo in serbo per chi ci vorrà seguire ben 25 eventi, che trovate indicati qui sotto, ma anche raccontati più dettagliatamente all'interno del nostro giornalino.

Sarà quindi un'estate speciale, piena di incontri, ospiti, libri, musica e film, per festeggiare degnamente questo importante traguardo.

Ci auguriamo che i nostri sforzi siano - come sempre - ricompensati dalla partecipazione numerosa e appassionata dei nostri affezionati amici, che ci seguono e ci sostengono da tanti anni.

Un ringraziamento a loro ma soprattutto a chi mette a disposizione il proprio tempo a titolo completamente gratuito per l'organizzazione di tante iniziative. Buona lettura e buona estate!

ESTATE 2017

Gli eventi della Gazza

APERITIVI LETTERARI

A Borno incontri con gli autori

Sabato 29 luglio ore 18,00

Cortile Casa Rivadossi - Aperitivo offerto da Osteria Cantini

"Dalle Valle dei Segni alle Vette dei Sogni"

con **Moreno Burattini** e **Valeria Damioli**

Sabato 5 agosto ore 18,00

Cortile Casa Rivadossi - Aperitivo offerto da B&B Zanaglio

"La locanda dell'ultima solitudine" di **Alessandro Barbaglia**

Venerdì 11 agosto ore 18,00

Sala Congressi - Ap. off. da Tedaré Rustic Upland Drinks

"Non spiegatemi le poesie che devono restare piegate" di **Ivan Talarico**

Giovedì 17 agosto ore 18,00

Cortile Casa Rivadossi - Apericena - accesso previa iscrizione

"Le donne che fecero l'impresa, Lombardia"

con **Katia Brentani** e **Sara Magnoli**

CINEMA AL PARCO RIZZIERI

Lunedì 31 luglio ore 21,00 Parco Rizzieri

BORNOIR Docu-film "Un altro mondo" di **Thomas Torelli**

Lunedì 7 agosto ore 21,00 Parco Rizzieri

TAGLIOCORTO Serata dedicata al festival cortoLovere

Ospite il regista **Director Kobayashi**, conduce **Federica Bonetti**

Sabato 12 agosto ore 21,00 Parco Rizzieri

SCORTICATURE "Bozzetto non troppo"

Ospite il maestro **Bruno Bozzetto** e il regista **Marco Bonfanti**

PALCOSCENICI VERTICALI

Mercoledì 2 agosto ore 21,00 Ex Trieste

"La musica del Virginian" lib. tratto da "Novecento" di **A. Baricco**

Spettacolo teatral-musicale con **Olga Cocchi** e **Lorenzo Trombini**

TORNEO DI BURRACO

Sabato 12 agosto ore 14,00 Pattinaggio

info e iscrizioni presso Pro Loco entro il 9 agosto

UNA CASA COI FIOCCHI

Mercoledì 16 agosto ore 21,00 Sala Congressi

Dimostrazione di decorazioni per la casa con **Flavia Rigali**

L'ARTE SENZA PESO

Da giovedì 10 a domenica 13 agosto Villa Guidetti

Mostra dell'artista **Tiziana Bramati**

Inaugurazione giovedì 10 agosto ore 17:30

LA GAZZA IN MUSICA

Domenica 6 agosto ore 21,00 Sala Congressi

Concerto "Bohèmes, voce e fisarmonica dal cuore di Parigi"

con **Laurianne Langevin** e **Gino Zambelli**

NATURANDO

Venerdì 4 agosto ore 17,00 Sala Congressi

"Piante per tutti i gusti, fiori per tutte le stagioni: le bulbose"

Giovedì 10 agosto ore 8,30 Piazza Giovanni Paolo II

"Cacciatori di piante per un giorno" Uscita sul campo

Domenica 13 agosto ore 17,00 Sala Congressi

"La natura accende le idee"

a cura del dott. **Andrea Oldrini**

WALK & LEARN

Sabato 22 luglio ore 15,00 - Piazza Giovanni Paolo II

"Alla scoperta delle chiesette di Borno"

Giovedì 3 agosto ore 10,00 - Piazza Giovanni Paolo II

"Anvoia" pranzo al sacco

Mercoledì 9 agosto ore 15,00 - Piazza Giovanni Paolo II

"Alla scoperta della Borno medievale"

Giovedì 17 agosto ore 9,00 - Piazza Giovanni Paolo II

"Le Vigne" pranzo al sacco e ritorno in pullman

DIVERSAMENTE INSIEME

Mercoledì 16 agosto ore 10,00 Piazza Giovanni Paolo II

Attività laboratoriali per i più piccoli

In collaborazione con Cooperativa Arcobaleno

SCACCHI GRANDI, CERVELLO FINO

Da mercoledì 16 a venerdì 18 agosto ore 21,00 Parco Rizzieri

Corso di scacchi per tutti con l'esperto **Massimo Baglioni**

PREMIAZIONI

X CONCORSO LETTERARIO

Venerdì 18 agosto ore 21,00 Parco Rizzieri

Ospite la prof.ssa **Annamaria Berenzi**, conduce **Gio Moscardi**

LA GAZZA INCONTRA

Martedì 22 agosto Appuntamento riservato ai soci per

condividere le attività del Circolo Culturale

C'è una qualche sorta di tensione visiva nel guardare una scacchiera allestita per il gioco. Forse per il dinamico motivo a contrasto netto delle case del suo campo e per la simmetria speculare dei due schieramenti. Pezzi ieratici di una scultura-ludica, bloccati in un'attesa ansiosa, si contrappongono. Ne si osservano le varie forme, stampate industrialmente in plastica, tornite meccanicamente o da artigiani in molteplici materie, ma è la loro simbolicità atemporale ad emergere, donata loro da qualche antico demiurgo. La stessa che da bambino ti faceva preferire un pezzo per il fascino che esercitava e per il potere all'interno del gioco di cui disponeva. Ricordo le mie alterne simpatie per il libero alfiere-salvadanaio, per lo strambo cavallo dal balzo a L e, mosso da compassione, per il povero sacrificabile pedone mentre la codardia incoronata e le limitatezze del sovrano me lo facevano antipatico.

L'antico gioco degli scacchi, dall'origine leggendaria, riattualizzato attraverso i secoli, possiede nel contemporaneo un consolidato successo misto a riverenza, anche probabilmente per la sua accattivante investitura nel tempo a disciplina formatrice-rivelatrice di menti brillanti. Inoltre la sua adulta essenza spietata intriga l'animo umano. Gli scacchi giocati infatti si traducono in battaglia sul campo, tra avversari che non si scrutano negli occhi ma che studiano analiticamente dinamiche e tattiche da adottare, ricercando la previsione lucida delle mosse dell'altro ed il suo finale annichilimento.

Non a caso durante gli anni della Guerra Fredda negli scenari della contrapposizione Usa-Urss gli scacchi sono arrivati a diventare affare di stato e un campo nel quale le due super potenze potevano sfidarsi apertamente per affermare simbolicamente la propria supremazia sul nemico, usufruendo del genio dei propri giocatori professionisti. Mediaticamente celebre fu la vittoria dell'americano Bobby Fischer sul detentore del titolo, il russo Boris Spasskij, durante i Campionati del mondo di scacchi del 1972. Definito "il match del secolo", sancì la fine dell'egemonia del sistema scacchistico sovietico. In stralci di interviste realizzate a distanza di tempo, i protagonisti russi di quelle vicende riconoscevano il talento assoluto dello scacchista americano ma, prendendosi una piccola rivincita, lo ricordavano come un perdente nei rapporti umani, prigioniero della sua monomania, riscontrabile già in giovane età.

In altri tempi ed in altri contesti, sono fortunati invece i nostri ragazzi dell'Altopiano del Sole che, dall'inizio di quest'anno, si sono avvicinati agli scacchi ma con uno spirito più leggero e nient'affatto spietato, applicandosi comunque con impegno. L'insegnamento di questa disciplina è stato così inserito tra le attività curricolari nella scuola primaria di Borno, con soddisfazione finale da parte degli insegnanti, e per le classi della secondaria di primo grado si è proposto un corso esterno che ha riscontrato una buona partecipazione. Il presidente della Scuola di Scacchi Torre e Cavallo di Sarezzo, Aristide Zorzi, ha dimostrato di tenere molto anche alla crescita umana dei ragazzi insegnando loro anche il valore formativo di una sconfitta e la sportività tra gli sfidanti. Ci dice inoltre Aristide che il senso non è quello di coltivare dei campioni ma dare a tutti i bambini la possibilità di poter usare il proprio cervello come un gioco antico, cosa che l'immediatezza della tecnologia moderna impedisce di fare, mentre attraverso gli scacchi possono diventare protagonisti, abituandosi a riflettere anche sulle "conseguenze" delle proprie scelte di gioco, maturando così una propria coscienza critica e una volontà ragionata.

La collaborazione tra la Scuola Torre e Cavallo, il Comune di Borno, la Pro loco e Il Circolo Culturale La Gazza ha permesso inoltre di proporre a marzo un Torneo Semilampo di Scacchi, che ha trovato svolgimento presso l'ospitale Oratorio di Borno. Una domenica pomeriggio molto piacevole in cui i numerosi bambini e ragazzi partecipanti si sono cimentati per la prima volta in un torneo a classifica con punteggi, mostrando tutta la propria passione e l'impegno necessari ad affrontare questa piccola grande sfida. Il ricavato delle iscrizioni al torneo è servito per acquistare alcune decine di scacchiere professionali ed alcuni orologi da gioco. L'intento è quello di metterli a disposizione di un possibile nascente distaccamento - circolo di scacchi presso Borno, speranzosi nel raggiungimento di quest'obiettivo. Il materiale acquistato è servito inoltre in buona parte nell'allestimento di un secondo prestigioso appuntamento, realizzato ancora una volta in collaborazione tra le realtà sopracitate. Domenica 30 aprile Borno è divenuto sede del Campionato provinciale di scacchi Under 16, svoltosi negli spazi delle ex Scuole elementari messi a disposizione dall'Amministrazione Comunale. L'impeccabile e simpatico arbitro ufficiale del torneo, visibilmente emozionato, dava le ultime disposizioni ai campioncini e decretava l'inizio dei giochi che sarebbero durati per l'intera giornata. Molti i partecipanti giunti da diversi paesi attorno al capoluogo bresciano e dai territori provinciali del lago di Garda e presente anche qualche nostro giovane compaesano che non si è fatto intimidire dalla levatura del torneo, dimostrando tutto l'entusiasmo per la scelta di esserci. Ecco, forse le parole che ben si addicono alla speciale giornata vissuta sono : entusiasmo, impegno,



divertimento e festa. I ragazzi nel gioco mettevano tutto. Sguardi concentrati ed attenti che si scioglievano in bellissimi sorrisi finali sia in caso di vittoria che in caso di sconfitta. Non ricordo di un volto rabbuiato per la delusione di una propria prestazione non positiva. Una bella festa piena di energia in cui si avvertiva la passione comune per quest'affascinante disciplina che non poteva che concludersi con l'accerchiamento goloso ad una grande torta a forma di scacchiera. Ma prima di gustarla i bambini pignolissimi non hanno chiuso un occhio nemmeno sulla svista del pasticciere che aveva invertito la posizione di due pezzi, rimarcando coralmemente l'inesattezza ai grandi. Hanno fatto piacere poi i complimenti per la buona riuscita della manifestazione, per gli allestimenti e

per l'ospitalità riservata ai direttori di gara e a tutti i partecipanti da parte dei membri del circolo scacchistico Torre Cavallo. Un'amicizia che sicuramente continuerà per progettare assieme altre iniziative interessanti per il territorio. Dal prossimo anno i corsi di scacchi si svolgeranno anche a Breno e a Civate Camuno dopo la positiva esperienza capofila di Borno ed è un segno di qualcosa che pian piano cresce e fa rete.

Gli scacchi non vanno comunque in vacanza perché il Circolo Culturale La Gazza propone per la metà di agosto un corso per tutti presso la scacchiera gigante del parco Rizzieri. Appello agli adulti: se siete stanchi di essere sistematicamente stracciati dai campioncini di casa segnatevi questo appuntamento.

“La montanara”: Un piatto nell'evoluzione di quarant'anni.

“La montanara” non è solo una canzone (di T. Ortelli, I. Pigarelli), ma la soddisfazione di molti palati, che hanno frequentato per quarant'anni il “Rifugio Monte Altissimo”.

Quarant'anni sembrano tanti, ma trascorrono in fretta e con nostalgia la memoria mi riporta agli inizi della nostra attività. Complice di tutto è stata la neve che in quegli anni scendeva copiosa sul nostro paesello, la cabinovia appena inaugurata, la società degli impianti in cerca di un gestore per il rifugio.

Ebbene sì, correva l'anno 1977 e mio padre, sebbene non sapessi da dove provenisse tanto coraggio, a sorpresa di tutti, accettò la proposta. Si mise in gioco, sfidando non solo le difficoltà meteorologiche, ma tutte le complessità legate agli albori di una conduzione in montagna. All'inizio la struttura era adibita a bar, poi, successivamente, si pensò di allargare i locali costruendo: una modesta sala da pranzo con cucina e un piccolo solarium con sdraio per gli appassionati della tintarella anche in inverno. Papà Pietro, provetto cuoco in cucina, e noi figli, come aiutanti e sostenitori, distribuiti in base alla disponibilità e alle necessità. Sopportarci era difficile, ma la bontà e la pazienza di papà facevano di lui un sostegno e un vero allenatore. Insieme formavamo una bella squadra, dove l'amore tra di noi è stato il vero trampolino di lancio: tutti lavoravamo per lo stesso obiettivo, cercando di trovare nuove strategie e nuove dinamiche.

E... come si dice: “Tutti per uno, uno per tutti”! Questo è lo spirito presente nelle aziende familiari e lo è stato anche per la nostra.

Strada facendo i ruoli cambiano, i cuccioli crescono, diventano adulti, ed è ora che imparino a camminare da soli, per cui nostro padre passò lo scettro della cucina a mio fratello Stefano che con cura ed entusiasmo portò avanti la tradizione familiare fino a oggi, Giacomo diventò un sorprendente intrattenitore e barman, mentre io divenni responsabile di sala. È difficile stilare un bilancio di tutti questi anni per-

ché le emozioni hanno il sopravvento, ci sono stati anni “bui”, dove la scarsa neve e i pochi turisti fecero sì che le perdite si equiparassero ai guadagni e la cessazione della cabinovia destò scompiglio nell'organizzazione della nostra attività. Nonostante ciò, indelebili rimangono gli anni “buoni”, ricchi di inverni freddi con abbondanti nevicate ed estati fresche e soleggiate, che richiamavano numerosi turisti a scoprire il nostro comprensorio, godendo della natura e, perché no, anche dei nostri piatti.

Un particolare ricordo va a tutti quegli ospiti, con i quali tutt'oggi abbiamo un rapporto di conoscenza e simpatia: famiglie che si intrattenevano per lunghi periodi e altre di cui ho visto crescere e aumentare il numero dei componenti.

Così, anno dopo anno, e vi confesso anche un po' dispiaciuta, è arrivato il tempo di tirare le somme, l'ora di ritirarsi e di lasciare spazio alle nuove proposte.

A mio padre devo il grazie per questa avventura stupenda: gestire un rifugio non è solo esercitare un servizio di ristorazione, ma offrire un posto caldo nel quale rifugiarsi e poter passare del tempo in compagnia delle persone che ami, gustando sapori genuini, nostrani e semplici, che riportano alla memoria racconti, vissuti, canzoni dei nostri monti, della nostra terra.

di Egle Re



Devo ammettere che ritrovarsi intorno alla torta, collaboratori e soci, a soffiare insieme le dieci candeline per festeggiare il compleanno del volatile più famoso dell'Altopiano del Sole, fa un certo effetto. Già avevo iniziato a collaborare con la Pro Loco di Borno anni prima della nascita dell'Associazione ma aver cominciato, fin dagli esordi del 2008, a scrivere articoli e a organizzare con un taglio tipicamente professionale alcuni eventi culturali e ludici del neonato Circolo, di cui alcuni sono ormai entrati a far parte del calendario ufficiale dell'estate turistica, fa sentire la "creatura" anche un po' propria. Fintanto che il tempo a disposizione, la passione e le energie fisiche lo consentono, ringrazio dunque Fabio per la sinergia condivisa al motto del "dai che ce la faremo!" e del "cenato zero!", avendo la possibilità di muovermi sul fronte eventi con una certa libertà creativa (su quella economica però si deve ancora lavorare perché senza risorse adeguate si resta limitati e la fantasia non sempre fa miracoli...). Ho potuto così lanciare originali iniziative e sperimentare "linguaggi di comunicazione", conoscere nuovi Amici e meritevoli Associazioni, portare Ospiti, Autori ed Artisti di rilievo, sempre con l'obiettivo di rendere "La Gazza" un "nido" riconoscibile e "accogliente" per tutti, residenti e turisti, per una proposta di qualità che sapesse coniugare le bellezze della natura circostante con la cultura ed il divertimento intelligente. Ritengo che la strada tracciata sia quella giusta anche se molto resta ancora da fare con più coraggio.

Dopo i dovuti ringraziamenti, eccomi anche quest'anno a dare il mio contributo al programma dei numerosi appuntamenti per l'estate 2017: **in totale ben venticinque e alla presenza di grandi Ospiti!** Entrando nel merito delle singole iniziative che seguo in prima persona, parto con la 10^a edizione del "Concorso Letterario – Rac-

conta una storia breve" dal titolo immaginifico "Altri possibili mondi".

CONCORSO
LETTERARIO
RACCONTA UNA STORIA BREVE



Annamaria Berenzi, ospite del Concorso Letterario

Organizzata dal Circolo Culturale La Gazza e da bornolncontra, la manifestazione si avvale come sempre del Patrocinio della Regione Lombardia e del Presidente della Provincia di Brescia, del Comune di Borno e della collaborazione del Sistema Bibliotecario – Comunità Montana di Valle Camonica. Si ringrazia Allianz – Agenzia di Borno, Camuniverso e Cartoleria Coccinella. L'attesa serata di gala di premiazione dei migliori racconti si svolge **venerdì 18 agosto alle ore 21** presso l'Anfiteatro del Parco Rizzieri di Borno (in Sala Congressi in caso di maltempo) tra musica, letture e vincitori alla presenza della graditissima Ospite d'Onore, la **Prof.ssa Annamaria Berenzi**, recente vincitrice del **Premio Nazionale Insegnanti** denominato "Italian Teacher Prize" e istituito dal Miur, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. L'obiettivo dichiarato di questa nuova edizione è quello di spingere le aspiranti scrittrici e scrittori a sognare e a fantasticare una realtà diversa, migliore e dunque possibile rispetto a quella attuale. Raccontare le proprie storie dando spazio alla fervida fantasia per immaginare una nuova piacevole situazione in cui trovarsi a proprio agio aiuta a rendere consapevoli che esistono "altri possibili mondi" a cui tendere per una società diversa partendo dalle piccole e grandi cose di ogni giorno. La stessa immagine ufficiale, realizzata dall'acclamato fumettista **Gigi "Sime" Simeoni**, rende bene l'idea di come ciascuno possa contribuire in maniera diversa a "vedere" la realtà circostante. Allo stesso modo, sul piano della comunicazione, l'eleganza del nuovo logo della manifestazione, realizzato dal creativo **Mauro Giudici**, contribuisce ad elevare l'imma-

gine del nostro Concorso Letterario, entrato ormai nel novero delle manifestazioni culturali riconosciute in Italia.

Un'altra bella novità di questa decima edizione riguarda anche la creazione del **Premio Speciale "Istituto Bonafini Lab"** con la partecipazione delle classi secondarie della scuola di Civate Camuno, grazie alla collaborazione della **Prof.ssa Elena Marchi** e della Dirigenza Scolastica.

Come sempre, anche questa nuova edizione consente a giovani e meno giovani di partecipare liberamente e gratuitamente inviando un solo elaborato, inedito ed in italiano, entro e non oltre **venerdì 4 agosto 2017**. La locandina ufficiale della manifestazione ed il modulo di adesione contenente tutte le informazioni per poter partecipare alla competizione letteraria, i cui premi vengono assegnati a ciascuna categoria dall'insindacabile e autorevole Giuria, sono visibili e scaricabili in home page sul sito dell'Associazione al link www.lagazza.it o scrivendo a concorsoletterario@lagazza.it

Quest'anno gli agognati premi in palio sono i seguenti:

CATEGORIA ADULTI: 300,00 euro + Targa

PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA: 150,00 euro + Targa

CATEGORIA RAGAZZI "SMS & WHATSAPP UNDER 14": Smartwatch + Targa

PREMIO SPECIALE "ISTITUTO BONAFINI LAB": Buono di 100,00 euro spendibile presso Cartoleria "Coccinella" di Borno + Targa

Vi aspettiamo, come sempre numerosi, a vivere insieme un'altra grande serata dalle forti emozioni così come siamo soliti proporvi.



Alessandro Barbaglia, ospite del secondo Aperitivo Letterario

specializzato, commediografo, umorista, conferenziere, vincitore di importanti premi di settore, che presenta il suo ultimo divertente libro **"Sarò bre"** (Allagalla Editore). Presente all'incontro: il fumettista **Gigi "Sime" Simeoni**. Al termine sono previsti autografi con dediche su libri, fumetti e disegni al cospetto di una professionalità e di una creatività senza confini. Aperitivo offerto da Osteria **"Al Cantini"**.

Il secondo appuntamento in calendario è previsto per **sabato 5 agosto alle ore 18.00** sempre nel cortile di Casa Rivadossi con il giovane libraio, giornalista, poeta e soprattutto scrittore **Alessandro**

Barbaglia, novarese, selezionato tra i sei vincitori finalisti del **"Premio Bancarella 2017"** con il suo onirico e delicato libro di successo **"La locanda dell'ultima solitudine"** (Mondadori). Il romanzo "è tratto da una storia vera ma non ancora accaduta" dove i protagonisti sono

Libero e Viola, due anime che si cercano senza sosta, anche se ancora non si conoscono. A voi la magia di un incontro letterario ricco di profumi, dedicato a chi sa aspettare, a chi assapora il silenzio e a chi prova "nostalgia del futuro". Modera l'incontro il giornalista **Andrea Richini**. Aperitivo offerto da **"B&B Zanaglio"**.

Il terzo incontro, intitolato **"Pagine di Musica"**, è in programma **venerdì 11 agosto alle ore 18.00** presso l'**Auditorium-Sala Congressi** di Borno con il performer romano **Ivan Talarico** che, fresco del successo riscontrato al **"Premio Tenco"**, presenta la sua ultima ironica opera **"Non spiegatemi le poesie che devono restare piegate"** (Gorilla Sapiens Edizioni), con una surreale esibizione musicale dal vivo nell'ambito della storica collaborazione con la manifestazione **"Dallo Sciamano allo Showman"** (www.shomano.it). L'originale

Gli aperitivi letterari A BORNO INCONTRI CON GLI AUTORI

Sempre molto seguito ed atteso è anche il programma de **"Gli Aperitivi Letterari – A Borno Incontri con gli Autori"**, giunto quest'anno alla 9a edizione, che come di consueto coinvolge una serie di personaggi che si distinguono per l'eccellenza e l'originalità della loro qualità letteraria e artistica. L'inaugurazione ha luogo **sabato 29 luglio alle ore 18.00** presso il suggestivo cortile di Casa Rivadossi (**B&B Zanaglio**) sotto il titolo significativo **"Dalla Valle dei Segni alle Vette dei Sogni"** con **Bibi Bertelli**, **Valeria Damio** e **Nini Giacomelli**, ideatrici e collaboratrici del Progetto **"Pitooon – I Pitoti in cartoon"** e di **"Pitotando"**, che introducono il tema delle incisioni rupestri come arcaica raffigurazione grafica per poi lasciare spazio a **Moreno Burattini**, famoso sceneggiatore toscano di fumetti, Editor della Sergio Bonelli Editore nonché scrittore, critico

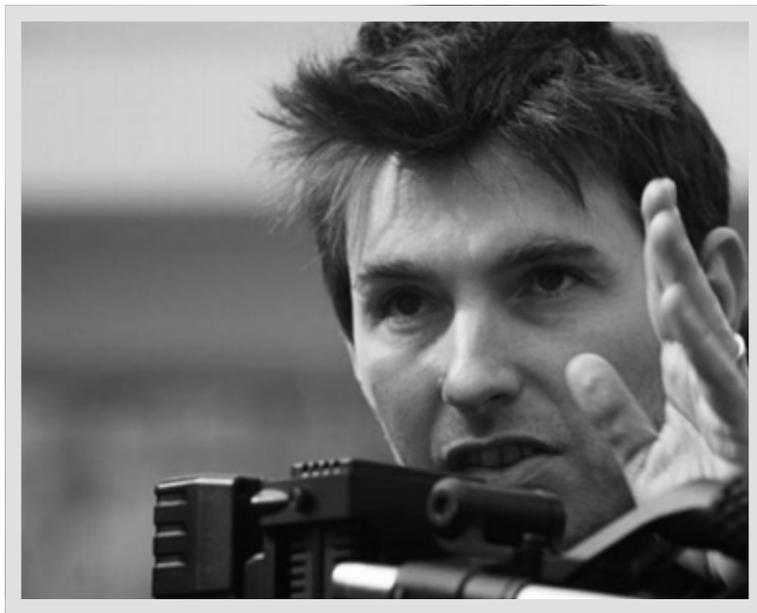
"cantatore", nel 2015, ha vinto il premio per il miglior testo a *"Musicultura"* con la canzone *"Carote d'amore"*. Modera l'incontro lo storico presentatore **Antonio Silva**. Dove talento, musica e testi fanno spettacolo. Aperitivo offerto da *"Tedaré Rustic Upland Drinks"*.

E a latere del programma, quest'anno viene organizzata **giovedì 17 agosto alle ore 20.00** anche un'AperiCena Letteraria con la giornalista e scrittrice **Sara Magnoli** che con la scrittrice e responsabile editoriale **Katia Brentani** propone presso il cortile di **Casa Rivadossi (B&B Zanaglio)** l'antologia intitolata *"Le donne che fecero l'impresa. Nessun pensiero è mai troppo grande. Lombardia"* (Edizioni del Loggione). Diciotto storie di venti donne intraprendenti e determinate, che hanno lasciato un segno indelebile nel mondo del lavoro e dell'emancipazione femminile nella nostra regione. Letture interpretative con la soave voce di **Annalisa Baisotti**. La serata è riservata ai collaboratori del Circolo Culturale "La Gazza" con apertura al pubblico previa necessaria iscrizione presso Foto Ottica Scalvini fino al raggiungimento dei posti disponibili.

Dai libri al grande schermo il passo è breve e sotto la denominazione *"Cinema al Parco Rizzieri"* tre sono gli appuntamenti di prim'ordine da segnarsi in agenda per l'originalità delle proiezioni proposte e degli Ospiti invitati. Il trittico, a ingresso libero, si apre **lunedì 31 luglio** con la visione del docu-film *"Un altro mondo"* del regista **Thomas Torelli** nell'ambito della **7ª edizione di "BorNoir"**, quest'anno dal sottotitolo *"Io sono un altro te stesso"*. Come consuetudine di questa manifestazione che cerca di stimolare una coscienza critica e attenta su ciò che ci circonda, l'occasione è la proiezione di un documentario provocatorio e multidisciplinare, vincitore di numerosi premi e presentato anche al Parlamento Europeo. Il filmato è ricco di immagini evocative,



Roberto con l'indimenticato Adriano Frattini

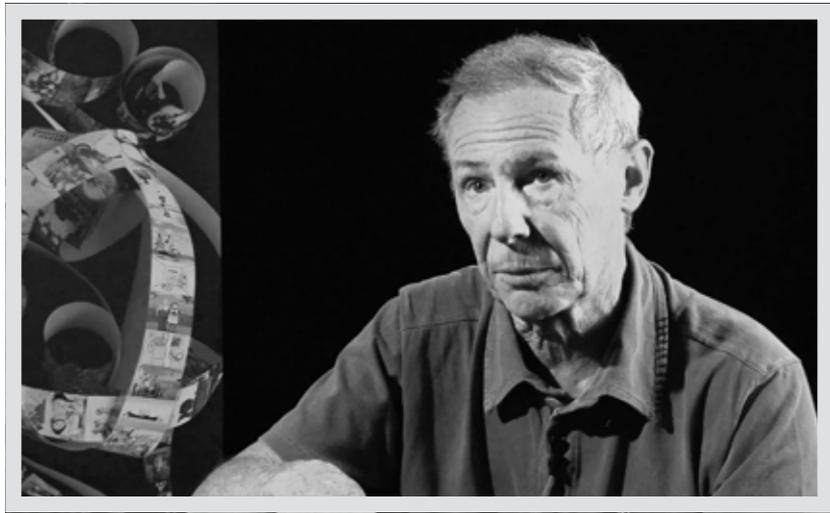


Gianfranco Gaioni, alias Director Kobayashi, ospite di "Taglio Corto"

con interventi di scrittori e ricercatori che mettono in luce come la fisica quantistica stia riscoprendo le conoscenze degli antichi popoli tribali che già "vivevano" la connessione diretta tra l'uomo, la natura e l'universo e che la nostra società ha interrotto progressivamente nel tempo con l'affermazione di nuovi schemi economici e sociali, arrivando anche a dimostrare scientificamente come da sempre siamo tutti collegati, concetto meglio espresso nel saluto Maya *"In Lak'ech"* che significa, appunto, *"Io sono un altro te stesso"*. Sempre attesa è poi la manifestazione *"Taglio Corto"* ideata da **Adriano Frattini**, giunta alla sua **13ª edizione** e in programma **lunedì 7 agosto alle ore 21** presso l'**Anfiteatro del Parco Rizzieri** in cui vengono proposti i cortometraggi vincitori dell'ultima edizione di *"cortoLove"*, il Festival internazionale settembrino che riceve opere da ogni parte del mondo sotto l'autorevole conduzione del Direttore Artistico e critico cinematografico **Gianni Canova**. La duplice novità di quest'anno vede a Borno la presenza della già conosciuta giornalista **Federica Bonetti** nelle vesti di conduttrice e del regista **Gianfranco Gaioni alias Director Kobayashi** in qualità di Ospite d'Onore. Il regista lavora a Londra ed è riconosciuto a livello internazionale per la qualità dei suoi lavori a livello cinematografico e pubblicitario, considerato un vero mago degli effetti speciali. Come ogni edizione, il pubblico presente alla serata viene eletto a "giuria popolare" nel designare il miglior cortometraggio e partecipare all'estrazione di alcuni premi offerti da *"AdventureLand"*, *"Osteria Al Cantini"* e *"Trattoria Navertino"*.

Il terzo incontro con la settima arte e con una "persona speciale" è di quelli da non perdere, la cui visione è consigliata a tutte le generazioni per conoscere da vicino un vero mito. Il **Maestro Bruno Bozzetto** (non ama che lo si definisca così ma potremmo tranquillamente

anche chiamarlo "Genio"...) è l'ospite d'Onore della serata a lui dedicata con la proiezione del docu-film **"Bozzetto non troppo"** del regista **Marco Bonfanti**, presentato all'ultimo Festival Internazionale del Cinema di Venezia, candidato come Miglior Documentario sul Cinema ai Nastri d'Argento e selezionato per il Festival Internazionale d'Animazione di Annecy. A me l'onore di presentarlo in un viaggio tutto personale nella vita di questa leggenda dell'animazione italiana ed internazionale che da oltre cinquant'anni ha creato e girato più di trecento storie tra film, cortometraggi, lavori per la tv e per il web. In questo documentario Bruno Bozzetto racconta in prima persona il suo mondo creativo, familiare e professionale, passato e presente, aprendoci, anzi, "scavalcando" le porte di casa per farci scoprire i segreti del successo di una persona semplice e umile, con una dote di umorismo non comune e sempre giovanile nella sua continua ricerca di idee. Ricordo che ha ricevuto in carriera un **"Orso d'Oro"** al Festival di Berlino nel 1990 con **"Mister Tao"** ed una candidatura al Premio **"Oscar"** nel 1991 per **"Cavallette"**, oltre a centinaia di altri premi e riconoscimenti. Questa bellissima serata, in programma **sabato 12 agosto alle ore 21** presso l'**Anfiteatro del Parco Rizzieri** (in caso di maltempo sempre in Sala Congressi) rientra nell'ambito della **5ª edi-**



Bruno Bozzetto, ospite di "Scorticature"

zione di "Scorticature" e viene organizzata anche in ricordo di **Adriano Frattini**, nostro amico e storico collaboratore de **"La Gazza"**, che ci ha permesso di conoscere di persona il mitico Bruno con cui ha collaborato per anni al Festival **"corto-Lovere"** in qualità di Direttore Artistico.

E restando sempre nel concetto di **"bellezza"** tanto caro al **"Maestro"**, segnalo inoltre con piacere la ricercata esposizione della pittrice e scultrice **Tiziana Bramati**, diplomata presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, che nella storica e suggestiva **Villa Guidetti** presenta la mostra **"L'Arte senza peso"**. L'inaugurazione è in programma **giovedì 10 agosto alle ore 17.30** con esibizione musicale **"live"** e aperitivo offerto dal **Bar Incentropercento**. Fino a **domenica 13 agosto** sono previste visite guidate e laboratori per bambini negli orari indicati, sempre a ingresso libero.

Per motivi di spazio e di competenza, ho presentato dunque nove eventi rispetto ai venticinque proposti nel programma ufficiale estivo, certo che gli amici soci e organizzatori che condividono il resto dell'intero calendario sapranno trovare l'occasione per descrivere meglio di me i loro appuntamenti. Seguendo ormai da anni anche l'attività di ufficio stampa per tutti gli eventi estivi del Circolo Culturale **"La Gazza"** avrò poi modo di valorizzare ogni singola iniziativa attraverso testi ed immagini sulle newsletter e sui comunicati stampa rivolti a soci, tv, radio, giornali e web. In chiusura prendo in prestito l'affermazione Maya **"In Lak'ech"** che può essere tradotta anche come **"Io sono Te, Tu sei Me"** che racchiuderebbe bene il significato intrinseco alla base della nascita di ogni Associazione Culturale: un universo interconnesso in continua crescita, fatto di persone che si riconoscono e si scambiano valori, emozioni, competenze e contenuti.

Auguri dunque **"La Gazza"** e a tutti coloro che si prodigano e ci seguono con affetto e stima senza i quali tutto questo non esisterebbe e con cui abbiamo volato sempre più in alto verso **"la prima stella"** in questi intensi e perigliosi dieci anni...

Le facciate delle case si presentano come quinte teatrali dove finestre, terrazzi, scale e logge sono palcoscenici, spazi animati da musica, canto, danza, teatro, poesia, pittura...

Seppur queste facciate non siano state create, in origine, per l'arte della messa in scena, ben si prestano per mostre ed anche nell'uso quotidiano, spesso, sono spazi di rappresentazione (si pensi a tutti i Babbi Natali scalatori esibiti nel periodo natalizio, oppure ai balconi fioriti di una viuzza del centro storico di Bienna che in occasione della frequentatissima mostra mercato riceve sempre numerosi apprezzamenti). Non solo luoghi quindi, ma forme e mezzi d'espressione; non solo luoghi, ma contesti sociali ed umani, modi di relazionarsi. "Palcoscenici verticali" è quindi una rassegna fatta principalmente di comunicazione e relazioni, temporanee, caduche, ma che modificano la percezione di quella parte di ambiente urbano in cui si svolge lo spettacolo.

A tal proposito può risultare interessante citare alcuni esempi della prima edizione (svol-



tasi l'anno passato): a Lozio, nella frazione di Sommaprada, nel contesto di uno spettacolo itinerante sono stati messi in scena dialoghi, racconti di storie, canti dialettali, giochi all'aria aperta e tutto il paesino con le proprie peculiarità è stato vissuto come un teatro; alle finestre o sulle scale si svolgevano, si mimavano, si narravano storie; gli attori, alcune volte, nemmeno si vedevano, però le loro voci si sentivano uscire dalle finestre, e raccontavano.

Tutt'altro si è svolto ad Ossimo, dove diversi appassionati, nella piazza del paese e da alcune finestre che vi si affacciano, avevano declamato poesie, esposto i propri lavori manuali, rivisitato alcuni capolavori dell'arte moderna, suonato. Tutto questo, a sua volta, diventava il contesto per l'esposizione dei lavori che i bambini delle scuole avevano realizzato durante l'anno scolastico.

Torniamo a Borno che aderisce a questa seconda edizione, finanziata dal Distretto Culturale di Valle Camonica e coordinata dalla direttrice artistica Patrizia Tigossi: il Comune e La GAZZA, in collaborazione, proporranno una rappresentazione teatrale dal titolo "La musica del Virginian" con al pianoforte Olga Cocchi e l'attore Lorenzo Trombini, lavoro liberamente tratto da "Novecento" di Alessandro Baricco. L'appuntamento è in Piazzetta Roma la sera di mercoledì 2 agosto alle ore 21 ed il palcoscenico verticale sarà la Facciata dell'Ex Trieste.

Un appuntamento inusuale, dal grande fascino che saprà coinvolgere ed emozionare gli spettatori: vi aspettiamo quindi numerosi!

BORNO
Mercoledì 2 agosto ore 21,00



LA MUSICA DEL VIRGINIAN

Libertà dello spirito artistico
Ex Albergo Trieste, Piazza Roma

Tra gli archi del primo piano dello storico albergo due artisti camuni interpretano il monologo "Novecento" di A. Baricco in una performance libera accompagnata da musica improvvisata al pianoforte.

ARTISTI: Francesca Olga Cocchi al pianoforte, Lorenzo Trombini attore.

In caso di maltempo: Sala Congressi, Piazza Caduti 2.

Agenzia Allianz ORTENSII DESSI FIORINI

Fiorini Marcello - Dessi Pedersoli Eva

P.ZZA VITTORIA 1 - BRENO (BS)

Tel. 0364 22453 - 320704 Fax 0364 326490

✉ breno1@ageallianz.it 🌐 www.ageallianz.it/breno126/

📘 Assicurazioni Allianz Ortensi Dessi Fiorini Breno - Facebook

Allianz **1** ONE

abbonati
alla serenità®

NOW

Allianz 

La tua protezione
in tempo reale.
In un'App.



luca, 45 anni,
impiegato
a Borno,
ha scelto la protezione
Allianz1 a:

FURTO IN CASA

6€/mese

EMERGENZE IN
CASA

2€/mese

EMERGENZE IN
FAMIGLIA

3€/mese

11€/mese

Tante protezioni con una piccola spesa mensile:
scegli tra i moduli Allianz1 e componi la polizza su misura per te. Ti aspettiamo in agenzia.

Allianz



AVVERTENZA: prima della sottoscrizione leggere i fascicoli informativi disponibili presso le nostre agenzie e sul sito allianz.it. Le informazioni riportate contengono messaggi pubblicitari a finalità promozionale. Il profilo indicato è a puro titolo esemplificativo. Gli elementi di personalizzazione possono determinare un premio diverso da quello indicato. I prezzi sono comprensivi delle imposte e dei costi di frazionamento. Durata minima contrattuale 12 mesi. I servizi di AllianzNOW operano secondo le condizioni contrattuali delle garanzie assicurative acquistate e quelle di utilizzo previste dalla App. Possono prevedere limitazioni e/o esclusioni.

Incipit - prima parte

E chi dice che il nostro dialetto non è adatto a tradurre gli incipit tra i più famosi della letteratura italiana e mondiale? Leggere per credere.

I spus 'mprumittic de Alessandro Manzoni

Chèl ram del lac de Cóm, che 'l varda a mesdè, tra dói cadéne di mucc tacàde 'nsèma, töt a sé e a cürve, a segónnda se i gira de fó o se i pasa de dét, 'l vé, squàzi de bòt, a strinzis, e a ciapà diresciù e déma, tra ü crèp a la 'ndrita, e üna granda còsta de l'ótra banda; e 'l put, che gliò 'l zónta li dói rie, 'l par che 'l fàghes gnì amó pciö mòrbe a l'öcc stó müdà, e 'l sègnes 'l pòst 'ndó che 'l lac 'l sé triga, e l'Adda 'l taca de nöf, per ciapà amó nòm de lac 'ndóe li rie, 'n del dervis 'n ótra ólta, li laga l'àiva spandis e lente-giàs 'n di nöe cürve e 'n di nöf sé.

Iliade de Omero

Canta, o dea tidùra de la poezia, la ràbgia che la ména la mórt de Achille, fiöl de Peleo, / che l'à fat tacc mórcc tra i Achei, / l'à petàt 'n del mónt de lò / prima del tép li ànime de tacc soldàcc coragiùs, / e l'à lagàt bgiò i sò cadàer perchè i fös 'l maià scaisciùs de ca e ozèi / (isè 'l s'è fat chèl che Zeus l'à ulit), de quando / per la prima ólta 'na bröta e fórta racolàda / l'à spartit / 'l fiöl de Atreo, rè di coragiùs, e Achille 'l Signùr.

Sènt agn de per so cönt de Gabriel Garcia Márquez

Tacc agn dòpo, de nas al plutù di soldàcc, 'l colonèl Aureliano Buendia 'l sé sarès regordàt de chèl tép 'ndat de dòpo mesdè quando 'l sò bubà 'l l'éa menàt a cunusi la giàs.

Sudisfasciù e pregiüdisè de Jane Austen

L'è 'n laür che i sa töcc e che l'è ricunusit 'n töt 'l mónt che ü pöt che 'l ga 'n bèl pó de sólcc 'l sàes en sérca de moér.

Ulisse de James Joyce

'Mpinciàt e 'n gamba, Buck Mulligan l'è gnit zó del söl de sura li scale, 'l portàa 'n cadì de sciöma con postàcc zó a crus ü spècc e ü razùr.

Don Chisciotte de la Mància de Cervantes

Pòrco d'ü calisù de 'n letùr, té podré cridim sèn-

sa che mè té fàghes tumbù, che mè ulirès che chèsto mé liber, a tüzò 'n pi de la mé cunisciù, 'l sàghes 'l pciö bèl, 'l pciö spèrt e chèl che 'l ga pciö rezù che 'l sé pudirès mai 'nsommiàs; ma i m'à miga dat de cambià l'ürden de 'l mónt a segónnda che ogni laür 'l fò di laür che i sé 'nsoméa a lü.

La müda de Franz Kafka

Gregor Samsa 'l s'è desedàt 'na matina dòpo di ensòme 'n pó 'nvèrs e 'l s'è troàt cambiàt 'n del sò lét 'n d'ü bröt bao. Lü 'l polsàa só la schéna, düra a tüzò 'n tòc de fèr, e 'n del leà 'n pó 'l có l'à ist 'l sò véter stórt a tüzò 'n archèt, morèl e despartit 'n tacc tòc stórc, 'n sima a 'ndóe la lensàna del lét, dré a sesà zó tóta, la restàa sól lét a fadiga. Li gambe, tate e dizim-brìne de fà scaise a paragù col sò normàl portamét, li sbachetàa sènsa mai trigàs 'n de 'n sbarbelà de lümi de nas de i sò öcc.

Confèse che só scampàt de Pablo Neruda

Tacheró a di, di dè e di agn de quàn che sére ü pi, che la mé ünica 'nsomeànsa che mé desmentegaró mai l'è stada l'àiva che la gnìa zó. L'aivér austràl che la é zó a tüzò 'na granda sterlerèsa de 'l Pòlo, de i ciéli de Capo de Hornos fina a 'l cunfi. 'N chèst cunfi o Far Uèst de 'l mé país, mè só nasit a la ita, a la tèra, a la poezia e a l'aivér.

Orlant 'nvèrs de Ariosto

Li fómne, i caalàncc, li guère, i amùr, / li bèle creànse, li balàde coragiùze mè cante, / che i è sücidicc a i tép di Mori che i a traersàt / 'l mar africà, e 'n Francia i à fat 'n sac de dagn, / l'ndèl curì dré a la ràbgia e a 'l zùen rabgiù / del sò rè Agramante, che l'éa decidit / de faga pagà la mórt de Troiano / cutra Carlo Magno imperadùr romà.

'L forestér de Albert Camus

Encò la mé mama l'è mórt. O forse giér, 'l só miga. Gó ciapàt ü telegram del ricér di ècc: "Màder l'è mórt. Òbit domà. Salücc e bazòcc". Chèsto 'l dis nagót: l'è forse stat giér. 'L ricóer di

ècc l'è a Marènc, a otànta chilometri de Algéri. Ciaparó la scorgiéra de li dói e riaró amó dòpo 'l mesdè. Isè podró fa la ilgìa e turnà 'n dré per domà de séra.

Bachècc al vét de Grazia Deledda

Tót 'l dè Efix, 'l servidùr de li sciure Pintor, l'èa lauràt a rindi pciò gaiàrt l'urbedù ècc che l'èa fat só lü 'n pó a la ólta per di agn e con tat trebülà, zó 'n fònt al ciós a ria de la al: e quàn che 'l riàa la séra 'l sé susulàa de 'l sò laurà de só de sura, sentàt zó de nas a la sò tègia sóta 'l riadù del culùr del ciél de bachècc a mèza èla sura 'l bgiànc "Dòs di Colómp".

Farenàit 451 de Ray Bradbury

L'èra bèl 'mpia 'l fòc. L'èra pròpe bèl ardà i laùr

maiàcc fó, idii gnì négher, cambgiàcc.

'L barù che rampèga de Italo Calvino

L'è stat 'l quìndes del milsetsentsesantaset che Còzimo Piovàscò de Rondò, 'l mé fradèl, 'l s'è sentàt zó per l'última ólta tra de nu. Mé 'l regórde a tüzò 'l fodrès encò. 'N séra 'n de la cuzìna de la nòsa cò de Ombróza, li finèstre li fàa idii i ram pcié de fòie de 'l gran rùer 'n del giardì. L'èra mesdè, e la nòsa famìa per 'na ègia tradisciù l'èra sentàda zó a tàola a chèl ura gliò. Del mar 'l tiràa 'n vét, mé regórde, e li sé muìa li fòie. Còzimo l'à dit: – Gó dit che mè òi miga e òi miga e bóncl! – e l'à trat bgiò 'l tónt de lümàghe. La s'èra mai ista tata ribeliù tóta 'nsèma.

Continua nel numero 43

Il piacere di leggere

a cura di Franco Peci

Dopo aver perso il lavoro come cameriera in un bar ed aver intrapreso altri lavori saltuari e insopportabili, Louisa decide di rispondere ad un annuncio: è richiesta la disponibilità di sei mesi per assistere e tener compagnia ad una persona disabile.

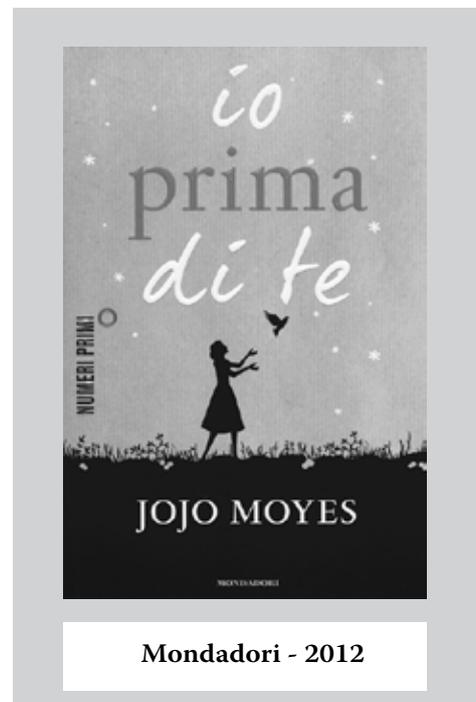
Vinti i dubbi sulle sue capacità di svolgere un simile servizio, fra l'altro molto ben pagato, e superato il colloquio con la madre del futuro assistito in cui apprende che il suo ruolo non richiede nessuna competenza infermieristica ma solo disponibilità a rimanere con suo figlio durante il giorno aiutandolo a mangiare, a bere e ad assolvere alcune faccende domestiche, ecco che Louisa accetta e conosce Will.

Il libro di Jojo Moyes, da cui nel 2016 la regista Thea Sharrock ha realizzato anche un bel film, è il racconto dell'incontro-scontro fra una ragazza di una piccola cittadina inglese che non è mai uscita dai suoi ristretti confini culturali ed umani, prima ancora che geografici, e un giovane manager, brillante e sportivo che, completamente paralizzato a causa di una moto che l'ha investito all'uscita da un hotel, si ritrova a vivere un'esistenza che non ha più niente a che fare con la sua vita precedente e, proprio per questo, per lui ormai insopportabile.

I sei mesi richiesti dell'annuncio sono il periodo di tempo che la ragazza avrà a disposizione per distogliere Will dal suo tragico proposito.

Pur indulgendo alla commedia romantico-sentimentale che rende la vicenda appassionante, sia il libro che il film, oltre a rimarcare con realismo alcuni modi, pietistici più che di autentica pietà, con cui a volte vengono ancora visti i portatori di handicap e chi sta loro vicino, affrontano il tema pesante e molto attuale dell'eutanasia e del suicidio assistito.

Anche se buona parte del racconto lascia trasparire che vita vera non è solo praticare sport estremi come faceva Will prima dell'incidente, ma è soprattutto amicizia, aiuto reciproco, relazione con l'altro - dal loro incontro sia assistente che assistito trovano, infatti, occasioni di crescita e di aprirsi a nuove esperienze - l'epilogo del romanzo, oltre a smentire la retorica secondo la quale è difficile che una persona, pur gravemente malata, chieda di voler morire se è circondata da affetto e amore, sembra voler riaffermare con forza una certa cultura edonistica, oggi predominante. Ma è poi vero che basta la salute? O che solo se si è sani, intelligenti, competitivi e aiutanti si può perlomeno non essere infelici?



Mondadori - 2012

E la fontana sta ad ascoltare

Storie più o meno di fantasia di Franco Peci

“Còrva... còrrrva...”

Alcune settimane dopo l'arrivo delle rondini, era lei ad annunciare l'inizio dell'estate a Borno. Per qualche giorno lasciava da parte altri servizi e faceva la spola fra il palazzo comunale, dove c'era la fermata della corriera, e le case date in affitto ai villeggianti.

Trasportava valige e valigioni più grandi di lei e, in questo caso, affermare che sudava sette camicie non era solo un retorico modo di dire. Pur se non erano esattamente camice, molti assicuravano che fra corpetti, sottovesti e golfettoni di lana più o meno infeltrita, la piccola donna piuttosto grassottella indossasse davvero sette strati di indumenti, sia durante l'inverno che in pieno agosto. L'unica variante che ricopriva il tutto era il cappotto: quello estivo era di colore leggermente meno tetro, ma la pesantezza della sua stoffa non lo differenziava poi molto dall'invernale. “Ciò che ripara dal freddo, ripara anche dal caldo” soleva affermare con convinzione.

Ovviamente ne possedeva un terzo da indossare esclusivamente in due occasioni: di domenica quando andava a Messa e quando doveva recarsi in banca o presso gli uffici postali. A quanto pare considerava questi luoghi sacri al pari della chiesa parrocchiale e che richiedevano, quindi, un comportamento e un vestiario altrettanto degni.

Mentre trasportava le valige delle signore villeggianti non mancava di chiedere loro notizie di tutta la parentela, sia ascendente che discendente. Anche allora i forestieri che trascorrevano l'estate a Borno più o meno erano sempre quelli, e la signora dei *paltò* – così era indicata dagli stessi villeggianti quando non la chiamavano col suo nome, derivante dall'unione fra quello della Beata Vergine e l'aggettivo di una persona devota e servizievole quale, a suo modo, lei era – col tempo aveva immagazzinato nella sua memoria gli alberi genealogici di molti di loro, oltre naturalmente a quelli dei suoi compaesani.

Fino ai primi anni '80 per molti i computer erano al massimo strani macchinari dei film di fantascienza che emettevano improbabili suoni artificiali prima di sputare da qualche fessura delle schede perforate. I più ignoravano cosa fossero e a cosa potessero servire i database relazionali. È certo, però, che il singolare cervello della nostra protagonista poteva sostituirsi in modo quasi infallibile a qualsiasi archivio elettronico.

Chi aveva a che fare con lei ogni giorno non aveva bisogno di calendari o agendine. Se capitava di incontrarla in prossimità del giorno del proprio compleanno, di quello dei propri parenti o affini fino al quinto o sesto grado, nonché intorno agli anniversari di battesimo, prima comunione, matrimonio o morte di qualche caro, ancora prima del saluto si ricevevano gli auguri o l'invito di farli alla mamma, al papà, alla zia, alla sorella ed anche al cognato di tuo cugino, figlio della povera *Gioanina* morta il 4 settembre del '52, un lunedì mattina in cui pioveva che Dio la mandava.

Non solo aveva una straordinaria memoria per le date di qualsiasi ricorrenza, ma era in grado di farti sapere se quel giorno era un martedì o mercoledì, calcolare istantaneamente i giorni di distanza dalla Pasqua o altra festa più vicina di quell'anno, nonché se sempre in quel giorno pioveva o c'era bel tempo. Ovviamente quest'ultimo dato era possibile estrapolarlo solo nel caso che la condizione booleana della sua nascita già avvenuta risultasse vera.

Come riuscisse a relazionare le migliaia di date ad avvenimenti che la sua mente custodiva, faceva parte dei misteri scientificamente imponderabili. Oltre alle date, senza l'ausilio di carta e penna, era in grado non solo di eseguire addizioni e sottrazioni, ma all'istante di fornirti il risultato di moltiplicazioni di numeri a tre cifre. La stessa, tuttavia, possedeva una visione molto pratica nel mettere a frutto le sue doti.

Fra i tanti servizi che svolgeva a favore dei suoi compaesani c'era quello delle ricette. Chi non aveva tempo o voglia di trascorrere buona parte della mattina in ambulatorio per farsi pre-

scrivere dal dottore le medicine di cui aveva bisogno si rivolgeva a lei. A scadenza quasi regolare in determinati giorni della settimana si presentava davanti al medico elencando in rigoroso ordine le ricette che doveva scriverle. Una volta compilate e controfirmate le riportava ai committenti o, per completare il servizio, andava direttamente in farmacia a ritirare i medicinali da consegnare ai destinatari.

Cinquecento lire da una famiglia, mille lire da un'altra, a fine giornata racimolava di che campare lei e i suoi amati gatti. A volte rimediava pure qualche "mondola" se era la stagione delle castagne, o delle caramelle. Soprattutto i ragazzi si divertivano a guardarla mentre mangiava le *móndole* con buona parte della buccia più o meno strinata. Aveva paura che, eliminando tutto l'involucro esteriore, andassero persi anche piccoli frammenti del buono. Così anche delle caramelle, in particolare le appiccicose Mou, scartava solo la prima carta per poi infilarsele in bocca sputando, in un secondo momento, i pezzi più grossi della carta velina che le avvolgeva.

Servizi come scopare i portici o lavare le padelle dalle quali recuperava un po' di *laànda*, gli scarti con cui, invece del maiale, allevava e ingrassava i suoi adorati gatti, col tempo erano venuti meno. Solo in una casa vicino alla fontana della piazza era riuscita a mantenere il proprio impiego.

Per la verità, anche la giovane moglie dell'ultimo figlio dei proprietari di quella casa aveva cercato di licenziarla. Pur non essendo particolarmente schizzinosa, doveva rilavare le padelle che le consegnava, così come più o meno periodicamente, scoperto dove riponeva la scopa di saggina, dava una ripulita degna di tale definizione al cortile di sassi e qualche ciuffo d'erba o muschio che crescevano fra di essi.

Ma la piccola donna non si dette per vinta. Ricordando con le lacrime agli occhi che fin da quando era bambina era a servizio in quella casa per la sua povera mamma, riuscì in qualche modo a muovere a compassione lo stesso figlio che, tra una bega e l'altra, impose alla moglie di riassumerla.

Il suo lavoro fu perlopiù limitato al lavaggio, si fa per dire, del paiolo visto che l'ultimo figlio della povera mamma ogni santo giorno non si sedeva a tavola se non vedeva lo stesso rovesciato sopra il tagliere di legno per tenere calda l'irrinunciabile polenta.

Così poté continuare ad andare avanti e indietro da quel portone della piazza a qualsiasi ora del giorno e della sera, adattando un angolo della lavanderia della stessa casa come suo magazzino personale. In prossimità della domenica delle Palme, ad esempio, vi riponeva dei grossi fasci d'ulivo. Pur nutrendo qualche dubbio che fossero davvero benedetti, li ridistribuiva come tali nei giorni successivi alla festa o li teneva a mano "per regalarli alla signora di Milano o a quella di Cremona quando arrivano su", come diceva lei.

Oltre agli ulivi in alcune *bócole*, ovvero piccoli spazi scavati nei muri di quella lavanderia, depositava dei biglietti di auguri di buona Pasqua, buon Natale e ovviamente buon compleanno che poi spediva ai destinatari nelle date memorizzate nella sua mente, rimediando così di nuovo qualche piccolo presente quando appunto i signori villeggianti sarebbero arrivati su. Per i bambini, figli dell'ultimo figlio della povera mamma, era un divertimento andare a scovarli, guardare ciò che vi era scritto all'interno, con dei segni più vicini ai geroglifici che ai caratteri neolatini, e nasconderli in altri luoghi.

Compivano analoghe asinate anche con la scopa ed altri oggetti che la poveretta usava ogni giorno solo per il gusto di sentirla brontolare quando veniva e non trovava le cose come le aveva lasciate. Tra bastardi e *malnacc de cocc* (ragazzi malnati), l'imprecazione per lei più offensiva era "porco di un Andreotti!".

I ragazzi di quella casa si divertivano non solo a farle dispetto, ma anche ad ascoltarla mentre parlava dei suoi adorati gatti. Aveva una smisurata passione per questi animali. Anche quando ne vedeva uno sbucare da qualche vicolo lo chiamava subito "Miao, còrva... còrrrva". Più che il miagolio le piaceva imitarli quando facevano le fusa e l'espressione "còrva... còrva..." secondo lei replicava al meglio il loro tipico brontolio.

Sempre a quei ragazzi, sovente, elencava i nomi che assegnava agli amici che riempivano la sua casa. Mentre le femmine potevano essere battezzate con nomi non proprio fuori dall'u-

suale, magari col diminutivo o l'accrescitivo in base alla grossezza dell'animale, era con i maschi che sprigionava la sua inventiva. Se un gatto era tutto nero come quello desiderato dal bambino che cantava allo "Zecchino d'Oro", anche in quegli anni molto seguito in TV, poteva ricevere lo stesso nome del famoso e piromane imperatore romano. Se un altro presentava un dorso con peli un po' a strisce come una vipera, ecco che si beccava il nome di "*Liperù*", evidenziando la variante dialettale della prima lettera.

Come quando si passa molto tempo con delle persone si finisce per conoscerne pregi e difetti, così lei era talmente appassionata ai suoi gatti da coglierne le sfumature caratteriali. Quelli che secondo lei avevano spiccatamente accentuata la tipica caratteristica felina erano destinati a ricevere solo due nomi: "*Giuda*" se era solo traditore. Ma se, a suo insindacabile giudizio, oltre a traditore era anche infingardo e antipatico, come diceva sempre lei con un certo astio, questi sicuramente veniva denominato "*Andreotti*". La piccola donna dei *paltò* nutriva un odio viscerale verso il noto esponente della Democrazia Cristiana. Solo il suo cognome per lei costituiva una delle ingiurie più grandi che si potessero rivolgere ad un altro essere, sia a due gambe che a quattro zampe.

Il numero dei gatti che possedeva era molto variabile anche nel giro di pochi giorni. Se uno le chiedeva "*Come sta Liperù?*", la sua risposta più probabile era: "*Ah, dall'altro giovedì Liperù non c'è più!*". E lo diceva con un certo gusto. Passata qualche settimana il nome veniva ereditato da un altro gatto per cui, come quelli dei Papi e dei re, anche i nomi dei suoi gatti potevano essere seguiti da un numero, sovente a due cifre: Andreotti VI, Giuda XII e così via...

Battista Nensi era un vecchiotto che nella vita aveva saputo divertirsi. Non si era mai sposato ed anche per il lavoro non mostrò mai grande entusiasmo. Da qualche sorella o parente riusciva a rimediare qualche mezzo piatto di minestra e quanto poteva servirgli per tirare avanti. Le sue due grandi passioni erano giocare a carte e, specialmente il sabato sera ma anche con vari anticipi al venerdì, tirare insieme delle ciucche madornali. Non c'era compagnia di ubriachi che non vedesse la sua presenza ed aveva tenuto a battesimo parecchie generazioni di coscritti, tanto che era divenuta ormai tradizione alle prime feste di questi chiedere: "*Ma c'era anche Nensi?*". "*Certo*", era la risposta scontata, "*che festa sarebbe stata senza Nensi come la pensi?*", con l'altrettanto consueto gioco di parole legato al suo cognome.

Ora la vecchiaia iniziava a pesargli e gli effetti della sua vita alcolica si facevano sentire. "A volte sento dentro la testa come una padella di fagioli che continua a bollire", si lamentava con una barista più o meno sua coetanea. Da qualche settimana una bambina, figlia di un suo nipote, aveva pensato di regalare anche al prozio uno dei gattini che la loro gatta aveva partorito sei mesi prima.

"*Cosa vuoi che ne faccia io di una gatta?*", aveva detto subito in modo burbero alla mamma della bambina quando gli aveva consegnato la micina. Per qualche settimana, appunto, la tenne con sé in casa e anche solo i piccoli impegni di darle il latte in un piattino o sostituire la segatura nella cassetta dove faceva i suoi bisogni avevano iniziato a rendere le sue giornate meno vuote.

Ma poi la stupida mentalità per cui un vero uomo non si perde in cose da bambini e, se entra in un bar, non può che ordinare un calice di nero o di bianco pur se la sete reclamerebbe più volentieri un bel bicchiere di spuma fresca ebbe il sopravvento. Incontrata la nostra protagonista le offrì la gatta che iniziava ad essere discretamente in carne. La piccola donna dei *paltò* accettò ben volentieri l'offerta.

Magari anche per una certa tenerezza che si accompagna al rincoglionimento dell'età, dopo un mese il vecchio avvertì nostalgia per la bestiola. Quando però chiese alla donna se poteva restituirgliela, con il sorriso soddisfatto sulla bocca si sentì rispondere che la gatta non c'era più.

Come i vari Nerone, *Liperù*, Giuda, Andreotti una bella mattina la tenera gattina era stata rinchiusa in un sacco di iuta assieme ad un grosso sasso e gettata nella fontana di casa per l'occasione riempita d'acqua. Dopo averli affogati e lasciati un paio di giorni a frollare in cantina, la sua passione per i "*còrva... còrrrva*" si compiva nel cucinarli in salmì e gustarli insieme ad una bella polentina.

Sole, solo un cane

Storia a puntate di un amico a 4 zampe

di Emma Fedrighi

Riassunto: Sole è il mio cane e proviene da un rifugio per cani dell'entroterra salernitano, è giunto a Borno l'11 dicembre 2016. Il 14 dicembre è fuggito.

Le ricerche e la cattura.

Appurato che i tentativi di catturarlo attirandolo con vari bocconcini o (purtroppo) inseguendolo si rivelavano inefficaci, capii che si doveva pensare ad altro; ne parlai al telefono con Marta (la volontaria che ha seguito l'adozione di Sole) la quale mi accennò alla possibilità di chiedere l'intervento di Giovanni, che si occupa di soccorso veterinario e ricerca di animali fuggitivi o scomparsi nella zona di Como. Mi feci dare il numero di telefono, ma accantonai per il momento l'ipotesi: richiedere un aiuto di questo tipo avrebbe sicuramente avuto dei costi molto alti se non proibitivi...

Pensavo costantemente a lui: un piccolo cane spaventato e sperduto a centinaia di chilometri da quella che era stata la sua ultima casa, che con costanza e tenacia rimaneva aggrappato alla sicurezza di quelle quattro strade percorse innumerevoli volte al giorno.

Quando Sole era fuggito avevo pubblicato l'annuncio anche sulla pagina Facebook dell'"Oasi Animale" di Esine, Paola, una delle volontarie, che tra l'altro è di Borno, mi contattò per offrirmi il suo aiuto oltre che il sostegno morale. Quando (spesso) dicevo: "Non ce la faremo mai a portarlo a casa" lei ogni volta mi rispondeva: "Tranquilla, vedrai che ce la faremo... adesso facciamo così, se non funziona facciamo cosà..." e lo diceva con una convinzione che mi rasserenava. Con Paola e Gabry (altra volontaria) decidemmo di approfittare del fatto che lui veniva a casa a mangiare per provare a catturarlo con la gabbia-trappola.

La gabbia-trappola in pratica è una gabbia a forma di parallelepipedo "sdraiato" con lo sportello che scende a "ghigliottina" quando all'interno della gabbia, nella parte opposta, viene sfiorata una piccola "pedana" che precede il punto in cui è appoggiato il cibo... spero di essermi spiegata.

La portarono di pomeriggio, quindi la posizionammo e la preparammo mettendo all'interno dei buoni bocconcini. Quella sera era intorno alle ore 20,00 quando io e mia madre sentimmo un botto secco: "TUM!"... ci guardammo: "È scattata la gabbia!" esclamai. Mi precipitai fuori, in effetti la trappola era chiusa, ma dentro non c'era Sole bensì Fortina, la mia micia, curiosa come poche!!! Confidando nel fatto che Fortina avesse appreso la lezione, riarmai la gabbia. Erano circa le 22,00 quando mia madre mi chiamò dicendo che aveva sentito un tonfo, poi un tramestio e poi più nulla. Corsi in cortile, la trappola era scattata, ma vuota. Non so cosa l'abbia fatta scattare, presumo fosse Sole...

I giorni passavano: Sole era fuggito il 14 dicembre e la preoccupazione mia e di tutte le persone che ci aiutavano era che di lì a poco il paese si sarebbe riempito di turisti: nei posti che Sole considerava zona sicura molte case si sarebbero riempite di gente, per non parlare del traffico, dei botti ecc. ecc. Se non fossi riuscita a portarlo a casa prima delle feste natalizie correvo davvero il rischio che gli succedesse qualcosa di molto grave, se non irreparabile. Falliti i tentativi di avvicinarlo con le lusinghe, fallito il tentativo della gabbia-trappola non mi rimaneva che prendere in mano il numero di Giovanni (emergenza veterinaria di Como) e chiedere aiuto. Costasse quel che costasse. Chiamai e spiegai tutta la situazione. Giovanni (che è un nome di fantasia) è un tipo "very-original" ma di quelli "strong"! Infatti quando gli dissi che il cane veniva a mangiare nel cortile di casa si mise ad inveire contro il mondo intero perchè secondo il suo punto di vista non era possibile che ciononostante non l'avessimo ancora preso.

Alla fine mi disse: "Non vengo da Como a farti spendere soldi quando lo puoi prendere da sola"... Via Whatsapp si fece mandare un paio di foto del cancello e del cortile e in quattro e quattr'otto mi spiegò cosa si doveva fare. Il piano era semplicissimo: avrei agganciato l'estremità di una fune alla parte fissa del cancello facendola passare ad "occhiello" nella parte che si apre e chiude. L'altra estremità invece l'avrei portata sino ad una finestra della casa dalla quale avevo la visuale del cortile. Quando Sole sarebbe entrato io dalla finestra avrei dovuto dare un colpo alla corda che avrebbe chiuso il cancello. Giovanni mi raccomandò di provare "la mossa" più volte perché a questo punto nulla poteva più essere lasciato al caso.

Il piano comprendeva anche che Sole, invece dei croccantini, trovasse tutta una serie di prelibatezze: "Mettigli delle costine arrosto, la carne del pollo arrosto o uno stinco di maiale..." mi ordinò Giovanni. Quando chiesi a mia madre di cucinarmi quel ben di Dio per... prendere... un cane! Mi guardò inorridita: "Eh adès pó! Non esageriamo!!!" esclamò! Ma poi disse... "Pòta, di polli non ne ho più: vanno bene le costine?". Grande mamma.



A questo punto il piano era completo, ora si trattava “solo” di metterlo in atto. Non sapevo se Sole venisse a mangiare ad un’ora invece che un’altra, ma almeno per una sera ero certa che Sole era passato intorno alle 20,00 e decisi di piazzare la marmitta con l’arrosto intorno alle 21,00. Ora: avendo un balconcino che sporge direttamente sopra il punto dove avevo posizionato il cibo pensai bene di tirare la corda sino alla ringhiera e di appostarmi lì. Mi accovacciai per terra con la porta del balconcino semiaperta e cominciai l’attesa. Dopo un po’ ero intirizzita, andai a raccattare una coperta e mi rimisi in posizione. Nel frattempo Giovanni, in qualità di mentore, mi chiedeva via Whatsapp: “L’hai preso?”, oppure: “La corda è messa giusta?” O ancora: “Hai fatto la carne come ti ho detto?”. Ricordo che intorno alle 23,00 gli mandai un messaggio che suonava tipo: “Secondo te conviene aspettare ancora? Forse stasera non ha fame”. (In realtà ero semi-assiderata oltre che stanca e scoraggiata e non vedevo l’ora di andare a letto). Lui mi rispose con tre di quelle faccine (*emoticon*) che ridono a crepapelle. Mi irritò! In effetti però tra Sole e me non c’era nessun contratto che stabilisse che lui sarebbe venuto a farsi prendere ad un’ora invece che un’altra. Mi toccava adattarmi a lui.

Insomma, fatto sta che intorno a mezzanotte i messaggi di Giovanni si fecero incalzanti: “L’hai preso?” continuava a chiedermi evidentemente convinto che non poteva essere diversamente. Al mio ennesimo diniego mi chiese di spiegargli bene dov’ero posizionata. Così feci, ma quando gli dissi che avevo la porta semiaperta andò su tutte le furie perché era convinto di avermi detto chiaramente di tenere la porta chiusa! Sembra tutto un pasticcio, ma non era facile spiegarsi e capirsi tra perfetti sconosciuti tramite messaggi e telefonate.

Comunque sia mi consigliò di lasciar perdere e di rimandare a tempi migliori.

Dopo un paio di giorni, era il 22 dicembre 2016, decisi di riprovarci, ma stavolta ero determinata ad aspettarlo per tutto il tempo necessario. Di giorno nessuno l’aveva segnalato negli avvistamenti, era parso chiaro a tutti che era ormai stremato, confuso e zoppicante vagava spesso nel centro della strada. Non potevo aspettare oltre.

Questa volta tirai la corda dalla finestra in una stanza al primo piano e chiusi i vetri. La marmitta con l’arrosto era al suo posto. Mi sedetti su di una sedia, appoggiai i piedi su un’altra e iniziai l’attesa. Il viottolo d’ingresso era buio così come erano al buio il cancello ed il cortile: dovevo tenere gli occhi ben aperti se non volevo che entrasse, mangiasse e se ne andasse indisturbato. Intorno alle 23,00 mia mamma mi portò una scodella di caffè, e mi avvisò che andava a letto, al telefono ogni tanto ricevevo messaggi da Giovanni, sempre al telefono confidai ad una “zia” di Sole di essere molto preoccupata, e lei mi disse che se serviva a tranquillizzarmi poteva andare a fare un ulteriore giro di ricognizione. La ringraziai, ma le dissi che non serviva, sapevo che la partita era solo tra me e lui.

Quella notte oltre a qualche raro passante vidi sicuramente almeno due stelle cadenti, ma i desideri che espressi non riguardavano solo Sole...

Arrivò l’1,00 del 23 dicembre, poi le 2,00... niente... Giovanni mi aveva fatto promettere che se riuscivo a prendere Sole avrei dovuto chiamarlo qualunque ora fosse, ma alle 2,00 mi chiamò e mi disse che secondo lui per quella notte dovevo lasciar perdere. Gli risposi che ero decisa a rimanere lì ad aspettarlo: le 3,00... le 4,00... le 4,30... niente.

I peggiori presentimenti presero il sopravvento: lo vedevo morente se non già morto in mezzo alla boscaglia dove era solito rifugiarsi. Stanca e singhiozzante incominciai a raccattare le mie cose, ma con un occhio continuavo a scrutare nel buio.



All’improvviso un’ombra chiara si infilò nel viottolo in direzione del cancello! In un attimo l’adrenalina partì a mille: era vivo ed era lì!

Non riuscii a terminare il pensiero che... lui usciva di nuovo dal cancello. “Nooo! Cavolo!” pensai. Sole giunto nel viottolo si fermò e capii che stava masticando qualcosa. Era talmente sospettoso che non si dava neppure il tempo di mangiare vicino alla ciotola! Quindi dovevo batterlo sul tempo tra un’entrata ed un’uscita! Con i nervi a fior di pelle, gli occhi spalancati nel buio ed il fiato corto, mentre lo sentivo sgranocchiare cominciai piano piano a spingere la finestra perché si aprisse quanto bastava a dare il colpo alla corda. Durante la notte avevo provato e riprovato mentalmente la scena di quanto mi accingevo a fare quindi quando l’ombra chiara ripartì e sparì in direzione del cancello contai: “Uno! Due! Tre!” e tirai con un colpo deciso il cancello che si chiuse di colpo sbattendo. Sole era in trappola!

Agguantai il telefono e caracollando giù dalle scale iniziai a chiamare Giovanni: non avevo la minima idea di cosa fare a questo punto! Mentre pregavo che Giovanni mi rispondesse la creatura per la quale avevo penato sette camicie, e che in definitiva mi era quasi estranea, sembrava impazzita: correva di qua e di là in cortile cercando una via d’uscita e ringhiandomi contro ogni volta che l’avvicinavo. Avevo messo un pannello di lamiera come per bloccare l’accesso ad una parte del giardino con la recinzione debole, ma Sole con la forza del terrore riuscì a spostare la lamiera ed a dirigersi lì dove aveva qualche possibilità di fuga. Mentre a mia volta correvo all’esterno,

dalla parte opposta del giardino per bloccare quella via di fuga Giovanni mi rispose ansimando: *“Stiamo cercando un cane nel parco di Lambrate!”* gridò. In modo concitato gli spiegai la situazione dicendogli che Sole mi ringhiava contro ecc. ecc.. Lui disse che era normale, data la situazione, e che questo non significava che fosse un cane aggressivo. Intanto con il telefono in mano correvo di qua e di là tentando, al buio, di capire dove fosse e cosa stesse facendo.

L'unico modo per raggiungere Sole era quello di infilarmi a carponi in mezzo alle ramaglie dei kiwi bloccando di fatto il passaggio e costringendolo quindi ad indietreggiare. La situazione era paradossale: Sole era bloccato dentro ed io ero bloccata fuori. Quando lo raggiunsi lui cominciò a ringhiare, mi



faceva davvero paura, ma era bloccato e non poteva far altro che tornare indietro. Così messo alle strette continuava disperatamente a cercare buchi nella rete, a ringhiare ed a raspare di qua e di là, come un forsennato, allora Giovanni mi disse: *“Buttagli in testa una coperta!”*. Gridando chiamai mia mamma che a quel punto era per forza di cose sveglia: *“Mamma, portami una coperta!”*. Lei comparve nel buio del cortile in camicia da notte chiara e con la coperta in mano chiedendo: *“Ndó sét pó?”*, alzai il telefono a mo' di torcia per indicarle dov'ero, ma questo mi sfuggì di mano finendo chissà dove. A tastoni riuscì comunque a raggiungermi. La scena era surreale e, vista a posteriori, da sbellicarsi dal ridere. Quando lanciai addosso a Sole la coperta coprendogli gli occhi fu come spegnere un interruttore: si calmò all'istante!

Dietro suggerimento di Giovanni infilai le mani sotto alla coperta e così, alla cieca, riuscii a infilargli il collare, lui non si muoveva più. A questo punto si erano fatte le 6,00 di mattina, decisi di mettere temporaneamente Sole in garage: era il posto più sicuro, inoltre lì sarebbe stato tranquillo e indisturbato. Dopo nove giorni di ansia e patemi e dopo una notte così “movimentata” avevo bisogno di riprendermi prima di affrontare il dopo-cattura.

Nei giorni successivi attrezzai il garage con una cuccia rudimentale, un lettore di CD, le ciotole dell'acqua e del cibo e un angolo di pavimento ricoperto di segatura dove Sole potesse fare i bisogni.

Di giorno lasciavo la luce accesa, ogni tanto entravo, mettevo un CD di musica classica con brani di Mozart, Brahms, Chaikovsky, abbassavo il volume al minimo (i cani sentono molto meglio di noi) perché era mia convinzione che la musica potesse avere un effetto rilassante sulla piccola e arruffata creatura che sgusciava dalla cuccia per andare a nascondersi ogni volta che entravo. Man mano rimanevo con lui sempre un po' di più, ma non potevo guardarlo e tanto meno allungare la mano per toccarlo perché scivolava via scomparendo nella penombra del garage. Allora entravo con molta calma, mi sedevo su un secchio rovesciato a circa un metro da lui e stavo lì per un po' in silenzio, quindi con la stessa calma uscivo dal garage...

Per otto, dieci giorni Sole era stato abbastanza tranquillo. Del resto ora poteva bere e mangiare a sazietà, dormire e riposare finché voleva. La “detenzione” in garage era comunque una soluzione temporanea, si trattava di capire quando sarebbe stato in grado di affrontare il trasferimento in casa. Anche in quel frangente Paola e Gabry, le volontarie dell'“Oasi Animale” di Esine, mi furono molto vicine, con aiuto e consigli. Paola riusciva a parlare con Sole con calma e dolcezza, del resto lei è così di suo, mentre Gabry, granitica e pragmatica, mi dava le dritte su cosa fare per mettere in sicurezza la recinzione e gli spazi dove Sole prima o poi avrebbe iniziato a uscire.

Una sera con Paola e Gabry ci eravamo trovate fuori dal garage di Sole per fare un po' il punto della situazione, ad un tratto però Paola era scomparsa. Avevo chiesto a Gabry se sapesse dov'era e lei con la sua consueta flemma trentina mi aveva risposto lentamente: *“Temo di saperlo...”*, così dicendo era entrata in garage e dirigendosi in un angolo buio e nascosto aveva esclamato con ironica tenerezza: *“A me queste scene...”*. Incuriosita l'avevo seguita: Paola era sdraiata per terra al buio di fianco a Sole che se ne stava accucciato tranquillo... un'immagine di grande dolcezza. Naturalmente la prendemmo bonariamente in giro, ma questo comportamento, questo abbassarsi all'altezza di Sole, accucciarsi di fianco a lui mi aveva colpito, mostrandomi la relazione con il cane da una prospettiva diversa.

Capimmo che era venuto il momento di avviare Sole al suo debutto in casa Fedrighi quando iniziò a lamentarsi ed ululare soprattutto di notte. Chiesi a Paola di prendere in braccio Sole per portarlo in casa. Lui si lasciò prendere in braccio, ma appena entrati si divincolò, salì le scale di corsa, entrò nella sua camera (ci era stato solo due giorni, ma conosceva benissimo la strada), si infilò sotto il letto a castello accucciandosi nell'angolo più lontano e più buio. E lì rimase ininterrottamente per venti giorni.

CONTINUA E FINISCE SUL PROSSIMO NUMERO

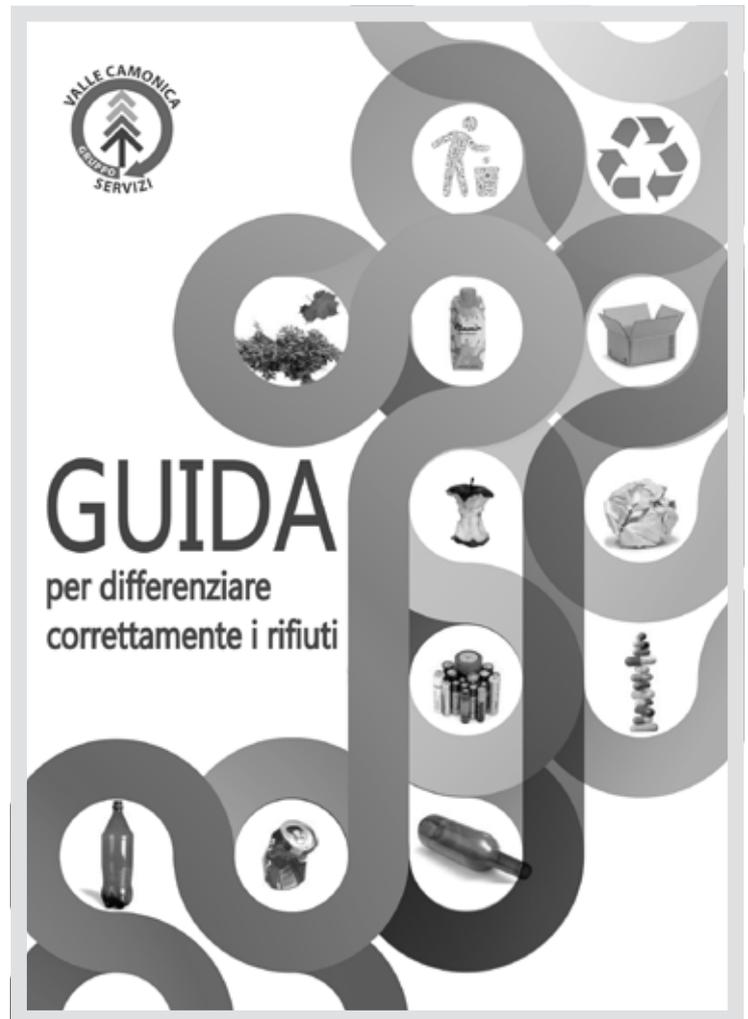
Noi facciamo la differenza... se facciamo la differenziata!

di Elena Rivadossi

Da un paio di mesi (più precisamente dal 22 maggio) anche a Borno è partita la raccolta differenziata con tariffazione puntuale: via i cassonetti stradali a libero accesso e i sacchi blu del primo esperimento porta a porta, spazio ai bidoncini. Quattro le tipologie:

- **giallo** per carta e cartone, da conferire **lunedì**;
- **blu** per **plastica, vetro, alluminio e acciaio**, da conferire **martedì**;
- **marrone** per i rifiuti **organici**, da conferire **lunedì e giovedì**;
- **verde** per i rifiuti **indifferenziati**, da conferire **lunedì**.

Assieme ai quattro contenitori è stata distribuita la GUIDA per aiutare i cittadini a differenziare correttamente i rifiuti; inoltre per i più tecnologici Valle Camonica Servizi, la società che gestisce la raccolta, ha creato l'app VCS AMBIENTE che insegna a gestire la spazzatura e, per ogni dubbio, fornisce risposte precise in tempo reale; alla pagina web <http://www.vcsweb.it/descrizione-servizio/calendario-raccolta-nel-tuo-comune/borno/> è possibile consultare anche il CALENDARIO del ritiro dei bidoni (disponibile pure nella versione Google Calendar) ed altre informazioni relative all'ISOLA ECOLOGICA sita in località Bernina (mappa, orari di apertura e materiali conferibili).



Informarsi su come fare correttamente la raccolta differenziata è quindi piuttosto facile; un po' più difficile invece è abbandonare la vecchia e cattiva abitudine di buttare tutto in pattumiera, un gesto comodo e veloce, ma insensato visti gli elevati costi di gestione per lo smaltimento dell'indifferenziato.

E poiché saranno proprio i rifiuti indifferenziati a "pesare" sulle nostre future bollette, approfondiamo un po' l'argomento.

L'indifferenziato viene conferito il lunedì nei bidoni verdi disponibili in due formati: il più grande, con una capacità di 120 litri, e quello piccolo, con una capacità di 40 litri, **per esigenze specifiche**.

Questi contenitori sono dotati di **TAG RFID**: alla consegna ogni bidone è associato alla relativa utenza in modo da permettere ai mezzi di raccolta (dotati della strumentazione necessaria per la lettura dei tag) di acquisire i dati relativi alla quantità d'indifferenziata prodotta; uno strumento indispensabile per questo nuovo si-

RFID in breve

Acronimo inglese di **Radio Frequency IDentification** (identificazione a radiofrequenza), l'RFID è una tecnologia di riconoscimento, univoco e automatico, per l'identificazione e la memorizzazione di informazioni. Potremmo dire che è un'evoluzione del vecchio "codice a barre" con il vantaggio di non dover essere necessariamente visibile; l'RFID infatti si basa sulla propagazione di onde radio che passano facilmente attraverso la maggior parte dei materiali. Per mezzo di queste onde si porta energia al tag ed è possibile trasferire il contenuto di informazione al sistema di lettura.

stema di gestione dei rifiuti che si baserà sul principio "più differenzi, meno paghi".

A tal proposito si ricorda quanto sia importante **conferire i rifiuti indifferenziati solo quando il bidone (grande o piccolo) sia riempito completamente.**

Infatti il lettore dell'RFID, ogni volta che esponiamo il contenitore verde sulla pubblica via per lo svuotamento, attribuisce all'utenza ad esso associata la capienza massima del bidone, che sia pieno oppure no.

In futuro, quando il nuovo sistema di gestione dei rifiuti entrerà a pieno regime, conferire i bidoni mezzi vuoti comporterà comunque un aumento dei costi della bolletta per l'ipotetico smaltimento di sporco che però non abbiamo effettivamente prodotto.

In questa prima fase, di transizione dal vecchio al nuovo sistema di raccolta, il conferimento scorretto del bidone verde causerà la rilevazione falsata dei dati relativi alla quantità di rifiuti indifferenziati prodotti a Borno; informazione fondamentale da cui l'Amministrazione partirà per decidere quali parametri e che modalità adottare per il calcolo delle future bollette. Si intuisce facilmente che più i dati raccolti in questa fase iniziale si avvicineranno alla reale situazione, più in futuro si potrà garantire a tutti gli utenti, residenti e turisti, una maggior correttezza nell'attribuzione dei costi di gestione.

Una tassazione più equa e giusta grazie all'adozione della tariffazione puntuale: tematica "cara" a tutti e di cui spesso ho sentito discutere in paese. Si parla invece meno di un altro aspetto, che però è fondamentale per scalare la classifica dei comuni ricicloni: la responsabilità dei cittadini, di ognuno di noi nel fare correttamente la raccolta differenziata.

Riciclare Meglio E Di Più È Possibile, Ma Tutto Inizia Da Casa Nostra, che sia essa di residenza o di villeggiatura.

Borno infatti è anche un paese a vocazione turistica, il cui patrimonio immobiliare è costituito per circa il 60% da seconde case, e questo rende un po' più complicata la gestione del sistema con tariffazione puntuale; inoltre tra



INFO

VALLE CAMONICA SERVIZI

Telefono centralino: 0364-542111

Siti internet:

<http://www.vcsweb.it/>

<http://www.vallecamonicaservizi.it/>

Pagina web dedicata a Borno:

<http://www.vcsweb.it/descrizione-servizio/calendario-raccolta-nel-tuo-comune/borno/>

L'app: VCS AMBIENTE

ISOLA ECOLOGICA - località Bernina

Giorni ed orari di apertura

- Martedì, 14.00 - 17.00

- Giovedì, 8.30 - 11.30

- Sabato, 8.30 - 11.30

- Domenica, 13.00 - 16.00

UFFICIO COMUNALE TRIBUTI

Telefono: 0364-41000, interno 5

e-mail: uff.tributi@comune.borno.bs.it

Orari di consegna contenitori rifiuti e chiavi dei cassonetti stradali nei mesi di luglio 2017:

- ogni lunedì e venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12.30

Nel mese di agosto sono previste altre giornate di consegna le cui date verranno comunicate in seguito. Per i dettagli consultare anche il sito internet:

<http://www.borno.gov.it/pages/home.asp>

i paesi della Valle a vocazione turistica è l'apripista, il primo ad aver raccolto la sfida della differenziata puntuale, efficace ed efficiente nonostante la variabilità delle quantità conferite.

Affrontiamo quindi un altro aspetto del nuovo sistema di gestione dei rifiuti: **quali sono le condizioni che permettono anche ai turisti di fare correttamente la raccolta differenziata?**

Partiamo innanzitutto dall'analisi delle tipologie di villeggianti presenti sull'altopiano.

Data l'elevata presenza di seconde case, la maggior parte dei turisti bornesi è di tipo "stanziale" (in affitto o in abitazione di proprietà); nei periodi di ferie frequenta Borno per una o più settimane consecutive e può quindi fare

la raccolta differenziata dei rifiuti come i residenti. Se però si viene a Borno per lassi di tempo più brevi, per esempio per un week-end, non potendo rispettare il calendario di conferimento dei bidoncini, si hanno due possibili alternative: portare i rifiuti all'isola ecologica di via Bernina, oppure conferirli negli appositi cassonetti (dotati di chiave) presenti in alcune specifiche aree del paese.

In un'ottica di maggior efficienza del sistema di gestione dei rifiuti, è **garantita l'apertura domenicale del centro di raccolta di località Bernina** per il conferimento da parte degli utenti non presenti a Borno nei giorni di raccolta puntuale stradale; si precisa che il conferimento va effettuato utilizzando esclusivamente gli appositi contenitori (separando cioè i rifiuti per tipologia) e comunicando all'addetto il nominativo dell'intestatario dell'utenza. L'apertura straordinaria domenicale si aggiunge alle tre ordinarie infrasettimanali ed è garantita anche adesso che **in paese sono stati creati dei punti di conferimento con cassonetti dotati di apertura a chiave**. Questi si trovano in:

- Croce di Salven, nella zona d'accesso alla Riserva Naturale Boschi del Giovetto (formica rufa) e all'incrocio con via Cirese;
- Località Dassa (vicino ai cestini per il conferimento del verde);
- Via Ponte d'Uscio (uscendo dal paese dopo il ponte a destra).

Si precisa che i rifiuti vanno depositati nei pun-



La raccolta differenziata ha **4 grandi vantaggi**:



riduzione dell'uso di preziose **materie prime** (alberi, petrolio, minerali...).



riduzione di **rifiuti indifferenziati** da smaltire (con costi elevati).



riduzione di consumo di **energia**.



risparmio per le famiglie.

ti di conferimento con cassonetto in modo differenziato e solo nei giorni in cui non viene svolto il servizio di raccolta puntuale porta a porta.

Le chiavi di apertura dei cassonetti possono essere richieste solo dai contribuenti non residenti nel Comune di Borno e **per le utenze domestiche**. I richiedenti devono presentare l'apposito modulo (scaricabile dal sito del Comune) debitamente compilato con i dati del contribuente e con allegata la carta d'identità della persona che si presenta per il ritiro della chiave di apertura dei cassonetti.

Il conferimento dei rifiuti nei punti di raccolta con cassonetti, per ora, non comporta un costo aggiuntivo per il contribuente.

Più difficile è gestire i rifiuti prodotti dal turista occasionale e da quei cittadini che continuano a buttarli nei cestini stradali invece di utilizzare le nuove modalità.

È auspicabile che chi viene a Borno per una scampagnata di poche ore sia dotato di un certo senso di responsabilità e non abbandoni in giro i rifiuti causando degrado ambientale ed incuria del decoro urbano; per quanto riguarda i "furbetti" che utilizzano i cestini stradali, pur riconoscendo che sia meglio fare così che buttare lo sporco per strada o nei prati, è necessario un cambio di mentalità. Fondamentali saranno le future campagne informative, ma non si esclude la necessità di ricorrere anche ad un sistema di videosorveglianza nelle aree più nevralgiche del paese.

Si ringrazia l'Ing. Stefano Fanetti, Responsabile Settore Ambiente - Valle Camonica Servizi, per la preziosa collaborazione nella stesura e revisione dell'articolo.



Welcome to Paline!

I più la conoscono, ma probabilmente i turisti recenti o quelli di passaggio non sanno che Borno possiede una frazione: Paline.

A circa 6 km dal centro di Borno, dopo aver superato località Salven, proprio al confine tra le province di Brescia e di Bergamo, c'è questo pugno di case, abbarbicate sulla montagna, che si estendono per meno di un chilometro; in faccia la Presolana.

Questo è Paline.

Le "attrazioni" sono il Bar di Laura, l'unico locale pubblico esistente, il santuario di S. Anna (del sec. XVII), con gli affreschi novecenteschi del pittore bornese Enrico Peci e il silenzio assoluto di una natura selvaggia che molti, me compreso, prediligono rispetto all'animazione che ovviamente ha Borno quando è "invaso" di turisti.

Da ricordare la Festa di S. Anna, che quest'anno si svolgerà dal 20 al 23 luglio.

Diciamo che, da qui, la "metropoli" è Borno; dall'altra parte, verso la provincia bergamasca, incontriamo altre sparute case (che nel complesso costituiscono il Dezzo-Dosso) a ridosso della strada, larga non più di una macchina, che porta alla Via Mala, con curve a strapiombo sul vuoto, frane e smottamenti: una strada dall'indubbio fascino, ma da percorrere con la dovuta cautela!



Questa parte di valle è la meno attraente per il turista medio, qui si vive "into the wild", non ci sono divertimenti ludici e la sera è buio e basta.

Il relativo isolamento è insieme pregio e difetto di Paline, che è fondamentalmente un borgo immutato da decenni, dove chi è rimasto fa il pastore e gli altri via a cercare fortuna. Per chi volesse soggiornare ci sono gli affittacamere; d'altra parte, per chi viene qui, accontentarsi è la regola.

Se si riesce a superare questo primo impatto diciamo un po' "ruvido", a cui non si è più abituati, le sensazioni che si raccolgono sono sicuramente molto appaganti e rigeneranti per una vacanza diversa dalle solite.

Il silenzio, specie in alcuni momenti della giornata, è assoluto. Silenzio dei rumori prodotti dalle azioni umane, mentre i suoni della natura, quelli sì, ci sono sempre.

Il suono del vento tra gli alberi, del cantare degli uccelli o il frinire dei grilli la fanno da padrone.

Ed ecco che via via l'orecchio, liberato da rumori molesti e fastidiosi del vivere moderno, recupera l'abilità di udire di nuovo suoni dimenticati e restituisce a chi ascolta il sapore di antiche usanze e il piacere di un ritorno al contatto con la natura.

La riserva naturale del Giovetto e poi Località Prave sono alcune delle passeggiate alla portata di gambe non abituate alle inclinazioni dei costoni di queste parti.

Con queste poche righe spero di aver incuriosito il lettore, se non a soggiornarvi, almeno a farvi visita perché l'altopiano del Sole è bello e merita di essere visitato, Paline compresa!





Finalmente arriva l'estate! Assaggi di Naturando

Se qualcuno mai me lo chiedesse, l'articolo che preparo con maggiore piacere per La Gazza è quello del numero di luglio-agosto perché, anche solo scrivendolo, mi ritrovo proiettato nella coinvolgente atmosfera dell'estate Bornese. Per me, ora come ora, le ferie sono ancora di là da venire ma, nonostante questo, guardando un po' avanti inizio a percepire comunque il fervore che, immancabilmente, anima il Paesello. Finalmente, i contatti mantenuti per telefono o per mail (a causa della distanza) lasceranno il posto ad incontri dal vivo, chiacchierate e cene tra amici, nonché escursioni, passeggiate all'aria aperta e tanto altro ancora; in altre parole arriva l'estate con la "E" maiuscola. Quest'anno, in particolare, la aspetto con molta impazienza, dal momento che i diversi weekend che avrei voluto trascorrere a Borno sono immancabilmente andati all'aria all'ultimo momento per una sciocchezza o per l'altra. Nulla di trascendentale, ma sufficiente per dover restare a casa a Legnano.

Per dirla tutta, tra i vari ingredienti che non possono mancare nella mia vacanza ideale c'è, poi, l'impegno con Naturando, iniziativa a me molto cara perché, al di là di attendere i miei interessi botanici, nel corso del tempo, mi ha permesso di conoscere parecchia gente e di stringere davvero tante amicizie. Visto che stiamo disquisendo insieme un po' del più e del meno, ne approfitto per darvi qualche anticipazione su cosa ho pensato per l'edizione 2017.

Il primo appuntamento che vi propongo è una chiacchierata che ho intitolato "Piante per tutti i gusti, fiori per tutte le stagioni: le bulbose". L'idea mi è venuta partendo dalla constatazione che tra i numerosi sogni nel cassetto di buona parte degli appassionati del verde, il possesso di un giardino pieno di vitalità, allegria e colori, probabilmente, si pone ai primi posti. In genere, tutto questo viene associato ad un gran lavoraccio per il quale, spesso, si pensa che il gioco non valga la candela. Per una volta tanto, sarebbe, invece, proprio bello poter disporre di una bacchetta magica, fare un buco per terra, piantarci dentro qualcosa e, senza troppa fatica, veder spuntare, dopo qualche tempo, tanti bei fiori ... Impossibile? Forse no, se decidiamo di dedicarci alle bulbose.

Potrà sembrare strano, ma queste piante coniugano una inaspettata facilità di coltivazione con la garanzia di un successo sicuro e quanto mai inatteso. Basta solo un pizzico di fantasia, un po' di senso cromatico e il gioco è fatto. Grazie a queste



piante potremo sbizzarrirci come più crediamo e deliziarci con delle fioriture che si susseguono in tutte le stagioni dell'anno, scegliendo tra un'ampia gamma di forme e di colori. Ai più impazienti voglio, poi, ricordare che, quando noi ne parleremo, non saremo nemmeno troppo lontani dall'autunno, il momento migliore per iniziare con i lavori se vorremo godere di tutte queste soddisfazioni già dalla prossima primavera.

In un altro incontro ("La natura accende le idee"), invece, affronteremo un argomento completamente diverso. Insieme, scopriremo come molti oggetti, oggi di uso comune, così come tante invenzioni a cui mai e poi mai rinunceremmo traggono ispirazione dalla natura e dalle strutture che in essa si trovano.

Ecco alcuni esempi. Il velcro fu inventato da un ingegnere svizzero, il quale ebbe l'intuizione di realizzare questo sistema di chiusura rapida osservando i frutti della Bardana Maggiore rimasti impigliati nei peli del suo cane. Allo stesso modo, l'idea dei tessuti traspiranti si rifà agli stomi, delle piccole aperture che si trovano sulle foglie e che servono per regolare gli scambi gassosi con l'ambiente esterno. Facendo mente locale, ci accorgeremo che la soluzione di molti problemi è nata proprio dall'imitazione della natura e dall'attenta osservazione di ciò che normalmente accade nel mondo vegetale o in quello animale. In questa occasione andremo proprio alla ricerca di questo tipo di scoperte e ... ne rimarremo stupefatti.

Infine, in un posto bello come Borno, non può certo mancare un'uscita per i boschi ("Cacciatori di piante per un giorno"). Quest'anno, però, mi piacerebbe farvi immergere in un'atmosfera dal sapore un po' fantastico, ispirandomi alle gesta degli intrepidi esploratori e botanici, vissuti tra la metà del XVII ed il XIX secolo – i cosiddetti cacciatori di

piante – che, grazie al loro spirito di avventura, portarono a noi molte delle specie che, oggi, adornano le nostre case o i nostri giardini. Pronti a tutto, anche a mettere a repentaglio la propria vita, costoro si spinsero in terre sconosciute, scalarono montagne, attraversarono giungle impenetrabili e affrontarono l'ostilità delle popolazioni locali pur di portare in patria i vegetali più strani e singolari da destinare alle collezioni dei nobili appartenenti alla buona società.

Senza arrivare a tanto, per un giorno anche noi ci tufferemo in quell'epoca immaginando, a nostra volta, di diventare dei cacciatori di piante del terzo millennio. Ovviamente non ci andremo a cacciare in nessun pericolo ma ripercorreremo solo in modo diverso un itinerario estremamente agevole, andando alla ricerca di ciò che abbiamo avuto sempre sotto gli occhi, ma che non abbiamo mai osservato né notato. Questa uscita guidata vuole, dunque, essere una piccola caccia al tesoro botanica, nella quale ciascun par-



tecipante, se vorrà, potrà cimentarsi anche in un ruolo attivo, nello spirito di apprezzare insieme le piante che incontreremo lungo il cammino. A questo punto non posso far altro che dirvi ... Ci vediamo molto presto!

NATURANDO

A cura del Dott.
Andrea Oldrini

Venerdì 4 agosto ore 17,00 Sala Congressi

*"Piante per tutti i gusti,
fiori per tutte le stagioni: le bulbose"*

Partecipazione libera e gratuita

Tra i numerosi sogni nel cassetto di buona parte degli appassionati del verde, il possesso di un giardino pieno di vitalità, allegria e colori, probabilmente, si pone ai primi posti. Chissà, però, che lavoraccio, quanta pazienza e quante cure occorrono per ottenere un simile risultato! Per una volta tanto, sarebbe proprio bello poter disporre di una bacchetta magica, fare un buco, piantarci dentro qualcosa e, senza troppa fatica, veder spuntare, dopo qualche tempo, tanti bei fiori ... Impossibile? Forse no, se decidiamo di dedicarci alle bulbose. Potrà sembrare strano, ma queste piante coniugano una inaspettata facilità di coltivazione con la garanzia di un successo sicuro e quanto mai inatteso. Basta solo un pizzico di fantasia, un po' di senso cromatico e il gioco è fatto. Grazie a queste piante potremo sbizzarrirci come più crediamo e deliziarci con delle fioriture che si susseguono in tutte le stagioni dell'anno, scegliendo tra un'ampia gamma di forme e di colori. Ai più impazienti voglio, poi, ricordare che l'autunno è il momento migliore per iniziare con i lavori che ci faranno godere di tutte queste soddisfazioni già dalla prossima primavera. Cosa aspettiamo, allora ... si parte!

Giovedì 10 agosto ore 8,30 Ritrovo Piazza Giovanni Paolo II

"Uscita "Cacciatori di piante per un giorno" " *Partecipazione libera e gratuita*

Molte piante che, oggi, adornano le nostre case o i nostri giardini, sono arrivate fino a noi grazie allo spirito di avventura di intrepidi esploratori e botanici, vissuti tra la metà del XVII ed il XIX secolo. Pronti a tutto, anche a mettere a repentaglio la propria vita, costoro si spinsero in terre sconosciute, scalarono montagne, attraversarono giungle impenetrabili e affrontarono l'ostilità delle popolazioni locali pur di portare in patria i vegetali più strani e singolari da destinare alle collezioni dei nobili appartenenti alla buona società. Fu così che ci arrivarono semi ed esemplari di specie mai viste, provenienti dalle zone più impervie e selvagge della giungla amazzonica, dell'Africa e dell'estremo Oriente. Per un giorno tuffiamoci in quell'epoca e immaginiamo anche noi di diventare dei cacciatori di piante. Ripercorreremo insieme un itinerario estremamente agevole fatto e rifatto chissà quante volte, andando alla scoperta di ciò che abbiamo avuto sempre sotto gli occhi, ma che non abbiamo mai osservato né notato. Questa uscita guidata vuole, dunque, essere una piccola caccia al tesoro botanica, nella quale ciascun partecipante, se vorrà, potrà cimentarsi anche in un ruolo attivo, nello spirito di apprezzare insieme le piante che incontreremo lungo il cammino.

Domenica 13 agosto ore 17,00 Sala Congressi

"La natura accende le idee"

Partecipazione libera e gratuita

Molti oggetti, che, oggi, sono di uso comune, sono il frutto della ricerca, del progresso e di una continua tensione verso l'innovazione. Tutto ciò ha avuto degli impatti non da poco anche sulla nostra vita quotidiana, migliorandone decisamente la qualità e ci ha perfino permesso di raggiungere dei traguardi impensati o di beneficiare di comodità che prima non c'erano, anche nelle attività più semplici e banali. La cosa che può apparire particolarmente sorprendente è l'origine di parecchie invenzioni: molte, infatti, traggono ispirazione dalla natura e dalle strutture che in essa si trovano. Il velcro, per esempio, fu inventato da un ingegnere svizzero, il quale ebbe l'intuizione di realizzare questo sistema di chiusura rapida osservando i frutti della bardana maggiore rimasti impigliati nei peli del suo cane. Allo stesso modo, l'idea dei tessuti traspiranti si rifà agli stomi, delle piccole aperture che si trovano sulle foglie e che servono per regolare gli scambi gassosi con l'ambiente esterno.



1975... agli albori della Pro Evolution Soccer

Ebbene sì... la PES (Pro Evolution Soccer per i profani) esisteva già nell'estate del 1975. Il suo nome era "Almanacco del Calcio Illustrato". Wikipedia la definisce un Almanacco Sportivo, edito dalla Panini, dedicato al calcio. Non è da confondere con l'album delle figurine della medesima casa editrice, quello era il Facebook cartaceo del 1975. L'Almanacco del Calcio Illustrato era un volume che ogni anno raccoglieva tutte le informazioni, le statistiche, i risultati, le schede personali dei tesserati dei campionati di calcio di Serie A, B e C e delle competizioni della Nazionale relative alla stagione precedente. Ma non era solo questo: al suo interno era contenuta una sezione nella quale abilissimi vignettisti riproducevano le azioni più spettacolari. Venivano rappresentate per mezzo di disegni a mano libera i gesti tecnici più significativi della stagione calcistica appena conclusa, dalla costruzione dell'azione fino alla finalizzazione. Goal, dribbling ubriacanti, parate spettacolari: un archivio magico da guardare, immaginare, romanzare... e riprodurre su campo. Sì, perché in quell'estate del 1975 i gemelli Giorgio e Gianni Camanini decisero di inventare la PES.

I giocatori eravamo noi bambini, il campo di gioco era il prato in Creelone, la porta era delimitata da un ciliegio e da un pesco. L'obiettivo era quello di riprodurre le azioni e ripeterle finché non fosse il più simile possibile a quelle raffigurate nell'Almanacco, sotto l'attenta e sapiente regia dei gemelli Camanini. Giudici unici ed inappellabili, responsabili di valutare la corrispondenza rispetto alla vignetta dell'Almanacco erano sempre loro, Giorgio e Gianni, che non mancavano di darci preziosissimi consigli e graditissimi suggerimenti. E quando la sentenza era positiva, quando ci veniva comunicata la loro approvazione, era un'emozione unica. Dopo ogni azione aspettavamo il loro verdetto. E se era positivo si esultava e ci si complimentava a vicen-



da, un'emozione che ancora ricordo.

Il calcio è un gioco semplice e bello. Qualsiasi bambino e bambina ad un pallone non sanno resistere: istintivamente lo calciano. È uno sport che deve rimanere sano e che deve dare la possibilità, indipendentemente dall'abilità degli interpreti, di divertirsi. Questo è l'obiettivo che adulti, genitori, educatori, responsabili ed allenatori di qualsiasi settore giovanile devono porsi nei confronti dei ragazzi. Dare a loro gli strumenti per potersi divertire con la finalità di migliorare le loro abilità e capacità. Osservare un bambino riprodurre in campo un gesto tecnico allenato è la soddisfazione che qualsiasi adulto operi in un settore giovanile deve perseguire. Ho avuto la fortuna di giocare molte partite, ad un certo punto mi sono perfino illuso che potesse diventare qualcosa più di un gioco. Ma, se devo scavare nella memoria, i ricordi più vivi non sono le vittorie ma le emozioni, la qualità delle persone che ho incontrato e non i trofei o le classifiche. Auguro ad ognuno dei bambini del Gruppo Sportivo Borno di rivivere l'emozione di quel bambino che esultava nel lontano 1975 per un pallone ben calciato tra un pesco e un ciliegio su un prato in Creelone.



Tornei dell'altopiano Borno - Ossimo 2017

di Davide Franzoni

Giunge al termine anche l'edizione 2017 dei Tornei dell'Altopiano Borno - Ossimo di calcio e pallavolo. Come ogni anno numerosissimi i partecipanti ed il pubblico accorso a gremire le tribune di palestre e campi di calcio dei nostri paesi.

Si laurea campione del torneo di **pallavolo** la squadra del **PizzCamì** alla sua prima partecipazione ufficiale, consentendo alla propria giocatrice **Maristella Rognoni** di fregiarsi del premio di miglior giocatrice del torneo.

Manca di poco l'*en plein* l'**Antico Forno**, arrivando solo seconda al torneo di pallavolo ma meritandosi il titolo per il secondo anno consecutivo al torneo di **calcio**.



La squadra del PizzCamì, vincitrice del torneo di pallavolo



La squadra dell'Antico Forno, vincitrice del torneo di calcio

Vince il premio come **miglior giocatore** del torneo di calcio **Marco Poma** della squadra del **GheBel**, perennemente in campo come unico giocatore Over 33 della squadra.

Sono assegnati i **premi alla carriera** ad **Adriana Bachratà** (pallavolo) e **Gianfranco Valbusa** (calcio) come segno di riconoscimento per i tanti anni passati ad amare e far amare lo sport.

Vincono il Premio **Fair Play** la squadra **Osteria al Cantini** ed il **Cucchiaino di legno** la squadra **Bosco Cristallo Blu**.

Ringraziando tutto lo staff organizzativo, una menzione speciale ad **Anna Gheza** per l'orga-

nizzazione del torneo di pallavolo, a **Sara Luise** per la gestione dell'intera manifestazione, a **Don Simone** per la sapiente mano culinaria durante le feste finali e soprattutto a **Giovanni Andreoli** nominato **Miglior Staff** per il grande impegno dimostrato durante i tornei.

L'appuntamento è per l'anno prossimo, con un'edizione ancor più partecipata ed entusiasmante di questa bella iniziativa che unisce l'Altopiano attraverso lo sport.



Marco Poma, miglior giocatore del torneo di calcio



"...della resilienza"

Benritrovati! Una delle tante definizioni di resilienza parla della capacità di far fronte in maniera positiva a eventi traumatici. Trasferendo per esempio la definizione sulla mia esperienza personale risulterebbe che io sono resiliente. Abituato a correre quasi quotidianamente, avendo in corpo, nonostante l'età non più verde, il desiderio di garraggiare, il bisogno di sentire crescere l'adrenalina, e trovandomi al momento (momento ormai troppo lungo...) nella condizione di non poter più fare quello che amo, e nonostante questo combattere per cercare di cambiare almeno in parte la situazione, mi farebbe entrare di diritto nella categoria. Ma prima di aver conosciuto il significato di questa parola avrei potuto esprimere tutti questi concetti definendomi semplicemente un tenace, un combattente, un "duro". Perché allora coniare una parola così impegnativa? Mi dispiace, ma secondo me, oltre ad avere tutte le problematiche che ormai avrete capito, non sono neppure un resiliente. Sarò sì tutte le altre cose, più o meno, ma non un resiliente. Buttati anche nel pozzo, direte voi, e facciamola finita! No, non è commiserazione la mia, semplicemente sono convintissimo che chi ha coniato la parola resiliente aveva in animo qualcosa di molto più alto. Per me resiliente è colui o colei che passando da una situazione di vita normale improvvisamente ha trovato un muro di fronte a sé

e non ha potuto frenare. Da un momento all'altro la vita completamente stravolta, e quindi, dopo un periodo più o meno lungo di dolore e ripensamenti, una vita da reinventarsi. Ecco, questi sono i veri "duri" o "resilienti". Nella mia vita ho avuto l'occasione e direi anche l'onore di conoscere persone così. Vivendo accanto ad essi spesso non ti accorgi neppure di essere di fronte a persone straordinarie, e non tanto perché tu sei cieco, ma piuttosto perché loro, essendosi reinventata una vita, non ti fanno assolutamente pesare la loro situazione. RESILIENTI!!! Adesso sì che la definizione calza a pennello. Non voglio tediare ulteriormente. L'argomento non è dei più leggeri. In fondo sono convinto che anche tutti voi avrete fatto la stessa mia esperienza, frequenterete persone normali, ma che normali lo sono dovute diventare.

E allora che cosa facciamo di bello questa estate? Di tutto e ancora di più. Grazie alla ormai consolidata collaborazione con la nostra guida di eccezione, che per forza maggiore in questa estate dovrà sommare la cultura allo sport inteso come camminata, saremo in grado di offrirvi un ventaglio di occasioni veramente fantastico.

Due camminate facili di mezza giornata alla ricerca dei punti più interessanti del nostro bellissimo paese, quindi storia, cultura, aneddoti e naturalmente... simpatia.

Due camminate anch'esse facili ma con gittate leggermente più impegnative di un'intera giornata con pranzo al sacco belle e divertentissime. Due uscite ormai consolidate verso le nostre malghe alte, di un'intera giornata, con diverse opzioni. Per queste ultime usciranno locandine esplicative prossimamente. Insomma non ci resta che la scelta, o, meglio ancora, decidere di prevedere tutto il pacchetto così che la nostra estate sarà ancora una volta intensa e divertente.

E il "non resiliente" come si inserirà in tutto questo? Beh, naturalmente farò di tutto per essere presente a tutto quello che in questo momento complicato mi è concesso di fare. Certamente sarò sempre presente nei momenti di animazione ed entusiasmo. Dove i miei problemi mi impediranno di andare cercherò di raggiungervi con qualche mezzo. Insomma, la festa continua e non sarà certamente un intralcio a dividermi dal nostro bellissimo gruppo.

E allora si parte!!!

Perché come sono solito dire a fine articolo e in questo momento dicendolo con ancora più forza e convincimento, il nostro è lo sport più bello del mondo perché lo facciamo all'aria aperta e nel posto più bello del mondo, questo! Buon movimento a tutti.

Sabato 22 luglio
"Alla scoperta delle chiesette di Borno"
 ritrovo ore 15,00 in Piazza Giovanni Paolo II
 Al termine ristoro offerto da:
 Bar Napoleon

Giovedì 3 agosto
"Anvoia"
 ritrovo ore 10,00 in Piazza Giovanni Paolo II
 con pranzo al sacco

Mercoledì 9 agosto
"Alla scoperta della Borno medievale"
 ritrovo ore 15,00 in Piazza Giovanni Paolo II
 Al termine ristoro offerto da:
 Ristorante Vantarelli

Giovedì 17 agosto
"Le Vigne"
 con pranzo al sacco e ritorno in pullman
 ritrovo ore 10,00 in Piazza Giovanni Paolo II

**UNA GRANDE FESTA DI AMICIZIA E DI CULTURA
 APERTA A TUTTI, MA PROPRIO A TUTTI!**

Camminiamo insieme in allegria, alla scoperta dei tesori culturali e naturalistici del territorio, sotto la guida del prof. Francesco Invernali e dell'ideatore Dino Groppelli.
 Si raccomanda la massima puntualità!

LA MANIFESTAZIONE AVRÀ LUOGO CON QUALSIASI CONDIZIONE ATMOSFERICA



Dei dolori e delle pene

Lo so, avevo promesso che vi avrei lasciato in pace per un po', ma non ce la faccio! Sono successe tante cose dall'ultima volta che vi ho scritto, purtroppo la maggior parte brutte, e le dita mi prudono: prometto che sarò breve!

La tragedia più recente ha colpito Londra pochi giorni fa, ed è tuttora in svolgimento, con centinaia di parenti e amici delle vittime

che ancora, con sempre meno speranza, aspettano notizie dei dispersi: l'incendio della *Grenfell Tower*. Si tratta di un grattacielo di 24 piani nel nord del quartiere di *Kensington*, che prende il nome da una delle strade che la circondano, e che a sua volta prende il nome da Lord Grenfell, un comandante militare del diciannovesimo secolo; nella notte tra il 13 e il 14 giugno un incendio, partito forse dal quarto piano, ha ingolfato l'intera struttura, uccidendo un numero ancora imprecisato (al momento in cui scrivo una settantina, purtroppo destinate ad aumentare) di persone. La cosa, oltre che tragica, è strana, perché edifici di questo genere dovrebbero essere costruiti in modo da poter facilmente circoscrivere eventuali incendi, invece la velocità con cui si sono propagate le fiamme ha fatto sì che l'intera torre ardesse come un macabro falò dopo meno di un'ora; le indagini sono solo all'inizio, ma sembra che l'elemento principale che ha favorito la propagazione delle fiamme fosse il materiale isolante dietro la copertura esterna delle facciate, che è risultato infiammabile. La copertura è stata applicata due anni fa, durante lavori di ristrutturazione, e ora pare non sia mai stata omologata dall'ufficio britannico per gli standard nell'edilizia. Kensington è uno dei quartieri più ricchi di Londra e del mondo, e questo non fa che aumentare la rabbia e la frustrazione di chi ha perso qualcuno: Grenfell era costituita da appartamenti popolari, per i poveri diciamo, e non era fornita di un sistema di spruzzatori a pioggia, presente invece in tutte le vicine torri dei ricchi.

Tra le vittime due ragazzi veneti, a Londra da pochi mesi, che come tanti ragazzi erano venuti in Inghilterra in cerca di lavoro. Straziante il contatto telefonico con la famiglia mantenuto fino alla fine.

Qualcuno dovrà pagare, e pagherà, ma le vite perse non ritornano.

Chi sta già "pagando" (un prezzo irrisorio per il momento) è il Primo Ministro Theresa May, che viene fischiata ovunque appare: normale prendersela con le autorità quando disastri evitabili come questo avvengono, ma lei attira ancora più inimicizia coi suoi atteggiamenti da "Lady di ferro", e se fossi uno scommettitore metterei qualche euro su un



nuovo PM prima della fine dell'estate.

Rimaniamo per un attimo in politica e con Teresina, che è appena riuscita a perdere le elezioni pur vincendole!

Com'è possibile? Beh, tutti sappiamo che (con la consueta coerenza dei politici) dopo aver lottato in campagna referendaria per rimanere in Europa, una volta eletta PM ha scelto

una "*Hard Brexit*", senza concessioni per il movimento di persone dalla zona dell'Unione Europea. Per fare ciò le servivano più seggi in Parlamento, e in un momento di esaltazione mistica ha pensato che il popolo fosse con lei ed ha indetto elezioni anticipate: tutto sommato le è andata bene ed ha mantenuto una risicata maggioranza, ma ha lo stesso perso una trentina di seggi a favore dei *Labour*, il partito di sinistra. Il che significa che non solo non ha il potere di farsi la Brexit che vuole, ma per governare ha bisogno di scendere a patti con un altro partito: il DUP.

Sigla che rappresenta il *Democratic Unionist Party*, partito unionista democratico dell'Irlanda del Nord, protestante e conservatore.

Ora, a parte lo smacco di essere uscita indebolita da delle elezioni che dovevano rafforzarla, la gente si chiede anche: se la signora May ha impiegato dieci giorni a trattare un'intesa con un partitucolo come il DUP, come può andare a trattare Brexit con il resto d'Europa? E me lo chiedo anch'io.

Nel frattempo, come se fiamme e politici non fossero abbastanza disastrosi, fanatici mentalmente instabili che credono di poter prendere il posto del Dio che ipocritamente pregano continuano a seminare il panico per le strade. Il concerto di Manchester, Westminster Bridge, London Bridge: tutti posti dove la gente si era recata per divertirsi, passeggiare, incontrarsi, trasformati in esplosioni di violenza e di dolore. A questi inutili illusi se ne accodano altri, come l'idiota che si è lanciato con un furgone contro gruppi di musulmani che uscivano dalla moschea di Finsbury Park, uccidendone uno e ferendone altri undici. Esattamente quello che la strategia del terrore vuole, mettere uomini contro uomini e far vivere tutti in un clima di paura e tensione.

La risposta per questa gentaglia? Continuare a vivere come prima, divertirsi se ci va, e non permettersi di aver paura.

Ma soprattutto amare, tutti, anche quelli che la pensano diversamente da noi, che con un po' d'amore si va lontano un bel po'.

Ma adesso è meglio che vada, prima che mi "Ghandizzi" troppo. Buona Estate!



I rischi del voto elettronico

L'evoluzione tecnologica ha cambiato la nostra vita. Ora possiamo, stando comodamente a casa e tramite una connessione internet: effettuare acquisti, cercare lavoro, organizzare le vacanze, comunicare con persone a migliaia di km di distanza e molto altro. C'è però un'attività che spero non si "digitalizzi", un'attività che in Italia è rimasta invariata dal 2 giugno 1946: le elezioni politiche tramite voto cartaceo. Ci sono correnti di pensiero che spingono per passare dalle votazioni cartacee nei seggi alle votazioni elettroniche. I vantaggi dell'informatizzazione del voto ci sono: riduzione dell'errore umano nel conteggio dei voti, velocità di elaborazione, agevolazione del voto da parte di persone diversamente abili, anziani e altri cittadini che per svariati motivi sono lontani dalla propria sezione elettorale. In sintesi il voto elettronico potrebbe tradursi in una maggiore efficienza nell'organizzazione e in un miglioramento nella partecipazione. Andiamo ora ad analizzare i lati negativi. Due delle condizioni fondamentali del voto è che sia anonimo e sicuro. Con la votazione cartacea è molto difficile, se non impossibile, risalire alla persona che ha votato, visto che eventuali "segni di riconoscimento" renderebbero la scheda nulla. Con una votazione svolta "online" ci si espone ad eventuali falle del sistema e ad attacchi esterni che potrebbero intercettare il voto e la sua provenienza.

Falsificazione del voto

Per sovvertire la votazione nazionale a livello cartaceo si dovrebbe corrompere tanti rappresentanti di seggi (o altre persone che potrebbero falsificare le schede), in tutto il territorio. Dovrebbero essere coinvolte, nella frode elettorale, tantissime persone, fisicamente presenti nel territorio nazionale. Basterebbe poi una sola persona che confessi tutto per far saltare lo schema. Non si può affermare che è impossibile sovvertire il voto cartaceo, ma su scala nazionale è estremamente complicato. Per sovvertire una votazione online potenzialmente basta una sola persona, con particolari abilità



informatiche, che fisicamente potrebbe trovarsi in qualsiasi parte del globo.

I casi di votazione elettronica

Alcuni stati hanno provato o stanno utilizzando sistemi di votazione elettronica (Stati Uniti, Estonia, Svizzera, Norvegia). Ci sono molti studi scientifici che dimostrano come questo voto sia vulnerabile. Nel voto svizzero c'è uno studio di Harvard che elenca centinaia di vulnerabilità. Anche per il voto estone, preso da molti come punto di riferimento, c'è un sito (estoniaevoting.org/) che racconta come sono state trovate numerose criticità.

Negli Stati Uniti ci si reca fisicamente nei seggi, si compila una scheda di carta che viene letta da una macchina per conteggiare più velocemente il voto. Chi assicura che il programma di questa macchina non sia stato manomesso? È vero che ci sono degli analisti specializzati in questi controlli ma nel mondo dell'informatica questi controlli purtroppo non possono bastare.

La Norvegia ha iniziato a sperimentare il voto elettronico nel 2003 per poi abbandonare la strada nel 2014. Un comunicato del governo sottolinea che una delle ragioni della scelta di abbandono è legata alla scarsa sicurezza offerta dal voto. Una delle paure più grandi del governo norvegese che ha spinto a tale decisione è stata quella di subire un attacco hacker al sistema elettorale con la conseguente pubblicazione delle preferenze politiche dei cittadini e la perdita della segretezza.



Roma, Romae, Romae, Romam, Roma, Roma

È tempo di un nuovo capitolo del mio personale diario sull'esperienza, spesso positiva ma non sempre, nella Capitale. Sono passati ormai tre anni da quando vi ho messo piede e ci vivo stabilmente, ed ho imparato a conoscere un mondo molto diverso dal mio, nei suoi pregi e nei suoi difetti. Articolo dopo articolo mi sono divertito a descrivere le particolarità e le difformità di una realtà tanto diversa dal piccolo e accogliente "nido" bornese.

Con il passare del tempo mi sono reso conto di come fosse facile fare "di tutta l'erba un fascio" e, ancora di più, "stereotipare" un insieme di quasi 3 milioni di persone. Dal momento che in Valle ci risentiamo anche solo per essere confusi coi bergamaschi (e ci mancherebbe!) mi pare giusto addentrarmi più in profondità e rappresentare brevemente tutte le "declinazioni" di Roma (il titolo di questo articolo mira ad autoconvincermi, inutilmente, di ricordare ancora qualcosa di latino).

La popolazione romana può essere divisa "idealmente" in tre gruppi il primo dei quali è rappresentato, per quanto possa sembrare un paradosso, dai calabresi. A Triglia, borgata romana in cui studio, è molto in voga l'affermazione secondo cui "Roma è una città fatta dai Romani e popolata dai calabresi". Lasciando un attimo da parte l'ironia, questo detto non si discosta molto dalla realtà. Trovare gente del Sud, soprattutto proveniente dalla Calabria, fra le vie della città eterna è molto frequente. In particolare si trovano molti giovani che si sono spostati a Roma per studiare o per lavorare. Mi risulta difficile, né questa è la sede opportuna, spiegare l'entità del fenomeno in termini statistici, mi affido quindi all'esperienza personale. In tre anni di soggiorno a Roma ho girato in lungo ed in largo le strade della città, spesso in compagnia di Lorenzo, amico, coinquilino e compagno di corso a medicina, originario di Belvedere Marittimo, cittadina calabrese affacciata sul Mar Tirreno. Ebbene non c'è stata volta che non incontrasse o riconoscesse qualcuno della sua zona.

Passando invece alla popolazione indigena in senso stretto, possiamo dividere la città, in maniera non tanto dissimile a Bergamo, in Roma Nord e Roma Sud, due entità separate virtualmente dal "Muro del Torto". Le differenze fra le due parti della città non sono prettamente geografiche, ma risiedono più nelle abitudini e nei modi di fare. Da una parte il classico "personaggio" di Roma Sud che riassume tutti gli stereotipi del "romano tipo": si mostra rumoroso, impulsivo, a volte un po' burbero e scortese e si esprime



me spesso utilizzando gli intercalari tipici "Aó" o "Anvedi" ma si dimostra genuino, spontaneo, schietto, sincero, anche se privo di "filtri" e senza peli sulla lingua.

Dall'altra parte del "Muro del Torto" troviamo invece il romano di Roma Nord che tende ad ostentare cultura e ricchezza ed esibisce spesso una spocchiosa aria di altera superiorità ma che, dal canto suo, si dimostra, il più delle volte, educato e cordiale.

Roma Sud e Roma Nord rappresentano due modi di vivere la romanità completamente opposti, due antitesi, spesso caricaturali, della stessa città: t-shirt e scarpe da ginnastica contro camicia e mocassino, birra contro prosecco, ristoranti e sushi contro osterie e frascchette, "Top" contro "Aó", Ponte Milvio contro EUR.

La coesistenza di queste due "fazioni" è a dir poco esilarante e grottesca vista con gli occhi di un "non romano" come me: fra loro vi è una continua "gara" per evidenziare le supposte diversità con un effetto che sfiora il ridicolo.

A differenza degli irritanti "difetti" di Roma trattati nei precedenti articoli, mi auguro che questa pacifica "rivalità" fra Nord e Sud della città continui ad esistere: la trovo divertente e spiritosa e poi rappresenta in modo autentico le diverse facce di una città complessa e piena di contrasti ma che racchiude in sé saldi valori comuni a tutti i suoi abitanti.

Mi aiuta a chiudere l'articolo un tema a me molto caro: il recente evento "principe" di Roma, ovvero l'addio di Totti al calcio all'Olimpico. Io non sono mai stato "il primo fan" del calciatore ma sento il dovere di riferire come nessuno, di Roma Sud o Nord, indigeno o trapiantato, romanista o laziale, ha saputo trattenere la commozione perché al di là delle differenze, delle rivalità, delle contrapposizioni, Roma ha e avrà sempre un grande, grande cuore.



È stato Poirot, con la macchina da scrivere a Baker Street!

Una delle mie più grandi passioni, passata e presente, è la lettura di libri gialli. Non c'è nulla, a parte i Fantasy, che ami leggere di più di un romanzo criminale scritto come si deve. Ne ho fatti passare una marea e, naturalmente, alcuni hanno catturato la mia attenzione più di altri.

Si dice che il primo vero giallista sia stato Edgar Allan Poe, con il suo racconto *Il delitto della Rue Morgue*. Ve lo consiglio: una stanza chiusa dall'interno, nessun segno di effrazione e un assassino tutt'altro che convenzionale (no, non è stato il maggiordomo...)

Oggi i libri gialli sono stati in gran parte (ahimé) soppiantati dalle serie TV americane, che non sanno più a quale corpo militare nuovo votarsi per trovare i loro protagonisti: CSI, NCIS, FBI, CIA... Un'accozzaglia di sigle da fare spavento. Non ce n'è, però. I miei preferiti sono e restano i grandi classici. Sulla carta e in TV.

Elementare, Watson!

Se c'è un detective che mi ha sempre fatto sentire davvero stupida, quello è senza dubbio Sherlock Holmes... Ciò che a lui sembra sempre elementare, a me e a Watson pare sempre un gran guazzabuglio. Sherlock Holmes è un buon violinista, un abile schermidore e pugile, un accanito fumatore di pipa e un morboso conoscitore di ogni orribile misfatto avvenuto nel suo secolo. È abituato a non dare nulla per impossibile e a vedere indizi dove nessuno aveva sospettato si trovasse. Ha un carattere un po' antisociale, scontroso e spesso borioso, ma a uno che risolve tutti i casi in cui si trova invischiato si perdona quasi tutto. Anche lo sporadico uso di morfina e cocaina... Sherlock Holmes condivide le sue mirabolanti avventure (e il suo appartamento al n. 22 di Baker Street) con il suo assistente, il Dottor John H. Watson, che oltre a dargli una mano svolge per noi il ruolo di narratore.

L'originale investigatore britannico è il protagonista di quattro romanzi e cinquantasei racconti che Arthur Conan Doyle pubblicò a puntate nei periodici cittadini britannici. Il primo dei romanzi è *Uno Studio in Rosso*, ma forse il più famoso è *Il Mastino dei Baskerville*, in cui Holmes e Watson devono salvare la pellaccia a un giovane eredi-



tiero, che qualcuno vuole togliere di mezzo. **Genialmente irritante!**

Ci pensa Poirot!

I suoi sono forse i baffi arricciati più famosi del pianeta (con quelli di Salvador Dalí). Se lo vedeste in giro oggi, probabilmente non lo degneste di particolari attenzioni. È basso e grassoccio, di mezza età, vestito in modo impeccabile e con la testa ovale e coperta da pochi capelli neri ingelatissimi! Insomma, un uomo elegante, ma comune.

Dall'intelletto fino, però, come ben sanno i colpevoli dei tanti casi che risolve. Il metodo d'indagine, che gli permette di sciogliere i nodi più intricati, è: "Ordine, metodo e materia grigia!" E che ci vuole?

Poirot, belga d'origine, è in perpetuo movimento, ma non visita mai né l'America, né l'Australia, poiché soffre di mal di mare. Inoltre, pur essendo stato un gendarme, odia le armi e ogni tipo di violenza. Diviene un libero professionista, o investigatore privato se preferite, dopo la Prima Guerra Mondiale e raggiunge presto la fama! Anche quando andrà in pensione, però, continuerà a mettere il suo intelletto al servizio della giustizia!

Poirot è il personaggio più celebre della grande giallista britannica Agatha Christie, morta negli anni '70: egli compare per la prima volta nel 1920, in *Poirot a Styles Court*, ma le sue più famose avventure sono quelle narrate in *Assassinio sull'Orient Express* (dove Poirot sarà alle prese con un caso davvero intricato), *Poirot sul*

Nilo (dove Poirot, in crociera verso la Valle dei Re, deve scoprire chi ha ucciso una giovane sposa) e *Sipario* – L'ultima Avventura di Poirot (in cui Poirot stesso diventa omicida, uccidendo un potenziale serial killer).

Elegantemente acuto!

Macchina da scrivere e impermeabile

Non saranno forse da paragonare ai classici di cui ho parlato sopra, ma se penso ai detective storici della TV a me vengono in mente la *Sciùra Fletcher* (La Signora in Giallo, se preferite) e il Tenente Colombo (l'uomo dall'impermeabile che non deve chiedere mai, ma che chiede in modo asfissiante!).

Ora, se Colombo fa parte della sezione omicidi della polizia di Los Angeles e quindi è normale che si imbatta in assassini e killer, non ci si spiega come una scrittrice (di gialli) del Maine si trovi sempre a immischiarsi in qualche guaio... una sfortuna esagerata!

Il Tenente Colombo è un italo-americano con

uno sdrucito impermeabile e un perenne mozzicone di sigaro in bocca, che annota i suoi appunti in un taccuino stropicciato. Ha un Basset Hound pigriissimo che obbedisce a qualsiasi ordine accucciandosi e una Peugeot scassata della quale va fiero. È sposato, ma sebbene nomini spesso la moglie, la donna non appare mai nella serie, nemmeno in fotografia! Sembrerebbe una macchietta di personaggio, distratto e trasandato, ma è acutissimo e intelligente come pochi e gli basta un secondo per capire chi è il colpevole!

La Signora Fletcher, invece, è una dolce signora di mezza età che viene dal tranquillo stato del Maine, dove ama cucinare, pescare e passeggiare. È anche una famosa scrittrice di libri gialli, che mal riesce a passare dalla vecchia macchina da scrivere al PC. Questa sua passione per il mondo del giallo, in qualche modo la rende sempre protagonista/detective di casi di omicidio/furto vari, che lei, puntualmente, risolve... lasciando i poliziotti 'ufficiali' con un palmo di naso!

Astutamente Naïf!

Lo sapevate che?

Ogni puntata di Colombo inizia mostrandoci l'omicidio e l'assassino, così che si possa maggiormente apprezzare l'ingegno del nostro eroe nel risolvere il caso; La Signora in Giallo, invece, non inizia subito con il fattaccio e, quando questo succede, non vediamo chi è il responsabile: in questo caso, anche noi indaghiamo con Jessica Fletcher. Peter Falk (Colombo) ha comprato lui stesso il famoso impermeabile che ha indossato per 9 anni nella serie; Angela Lansbury fu l'attrice TV più pagata degli anni '90!



Anche Arthur Conan Doyle arrivò al punto di non poterne più del pomposo Sherlock Holmes e lo fece morire nel duello finale de *L'ultima Avventura* (1893). Gli appassionati, però, protestarono tanto che Doyle dovette far "resuscitare la sua creatura": scrisse prima *Il Mastino dei Baskerville*, ambientato prima della sua morte, e poi *L'avventura della Casa Vuota*, in cui Sherlock ritorna vivo e vegeto... d'altra parte il suo corpo non era mai stato ritrovato! Un vero mistero!

Poirot è stato reso famoso, assieme all'adorabile vecchietta Miss Marple, da Agatha Christie, l'autrice inglese più tradotta al mondo dopo William Shakespeare. Poirot muore nell'ultimo romanzo a lui dedicato nel 1975: la Christie ne era ormai stanca e mal sopportava di scrivere ancora di lui. La sorte però fu beffarda, perché l'autrice stessa morì per cause naturali solo un anno dopo aver dato alla luce l'ultima avventura di Poirot.





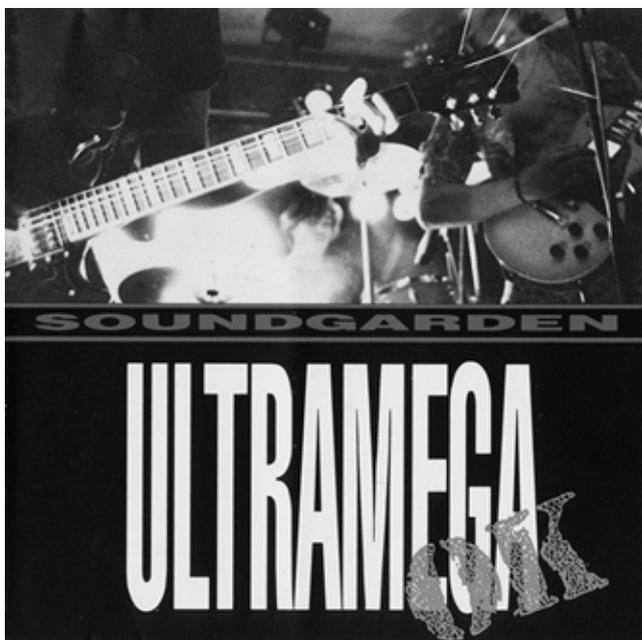
Giardini sonori

In tutte le modalità con le quali l'arte si manifesta esiste una non-regola che da sempre segna il passo; un qualcosa di non-previsto e non-ponderato che non-puntualmente fa il suo ingresso nella storia e sposta il livello in strappi di sensibilità e sensazioni che, fino a quel momento, non esistevano. Chiamatela illuminazione, chiamatela avanguardia, genialità, immensità, "andare oltre", chiamatela "sesto senso", cuore, chiamatela come volete ma questa "cosa" è da sempre la dinamo vitale dell'arte e del suo rapporto con gli uomini. Ricodificare in nuovi inesplorati, non conosciuti (spesso bistrattati) strumenti quel pulsare intimo di ogni persona e presentarlo ad occhi, orecchi e nasi in forme fino a quel momento sconosciute... I geni sono in grado di fare tutto questo e riescono, miracolosamente, a sbattertelo dritto-dritto dentro al cuore occupandolo per sempre. **Chris Cornell** era una di queste persone. Non potevo in queste poche righe non ricordare questo musicista che, troppo presto, ha deciso di smettere di "sbattere" melodia dentro gli appassionati. Poche settimane fa, infatti, ha deciso di "sistemarsi" altrove lasciando un grandissimo buco in quella generazione di ascoltatori che, da sempre, lo considera una delle più grandi voci degli ultimi trent'anni, uno che l'illuminazione te la serviva la mattina a colazione accompagnata da un caffè... Grandissimo il talento di Cornell che con i suoi **Soundgar-**



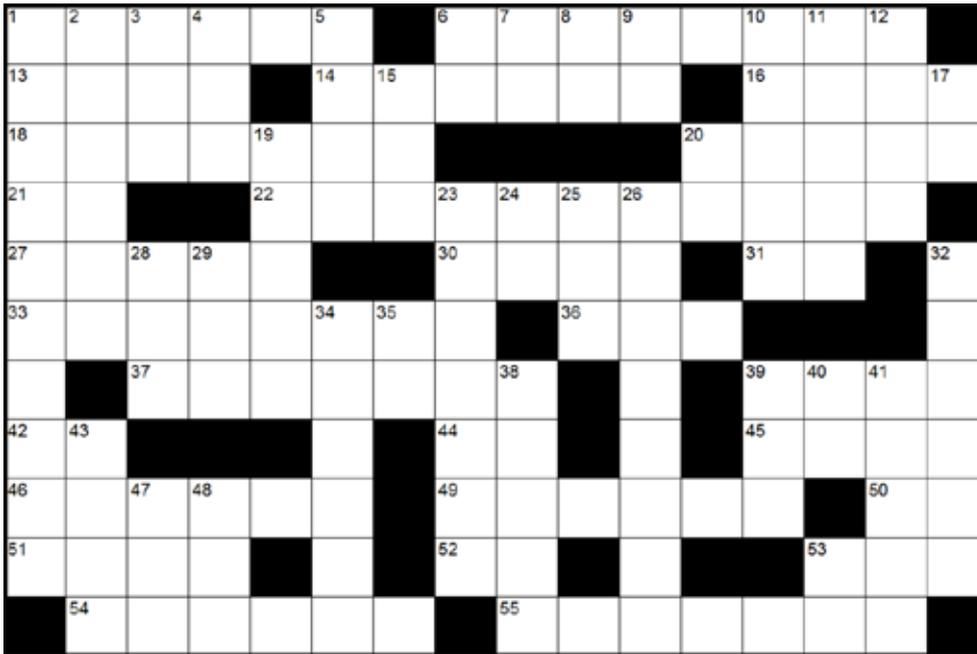
den, dalla fine degli anni '80, consegna pagine indimenticabili di storia della musica, macinando melodia, recuperando e rivisitando magistralmente quei canoni tanto cari agli anni '70, marchiandoli però di una nuova freschezza e una "drittura" mai sentita fino ad allora. Senza precedenti. Immediatamente, con questa band, diventa il faro di una scena musicale che, consolidandosi negli anni '90, parte da Seattle e colonizza magicamente tutto il mondo: ispirazione, sorriso e lacrime per almeno due generazioni di musicisti e appassionati, con il fondo a garanzia a continuare la grande "evangelizzazione" anche per i prossimi "giovinastri". Da pochi anni girava il mondo occupando i palchi da solo, accompagnato unicamente dalla sua chitarra in un progetto solista tecnicamente minimale ma con un peso specifico senza precedenti, perché solo lui poteva, può cantare in quella maniera. Non è questo il luogo di sintesi della sua carriera musicale, lascio ai lettori la bellezza della scoperta dell'immenso talento di Chris Cornell. Mi permetto di dire che mancherà tantissimo a tutta la musica, a tutte quelle vibrazioni dell'aria che in trent'anni ha generato, ed a tutte quelle braccia che sollevate in cielo seguivano il ritmo delle sue canzoni (personalmente questa è la cosa che non avrò mai, purtroppo). Ma, al di là di tutto, la cosa più importante è che la bellezza e il mistero dell'emozione della sua musica resteranno sempre qui con noi: *Superunknown** ma *Ultramega OK**. Buon ascolto.

*: "*Superunknown*" e "*Ultramega OK*" sono due album dei Soundgarden pubblicati rispettivamente nel 1994 e nel 1988.



CRUCIVERBUREN

P. C.

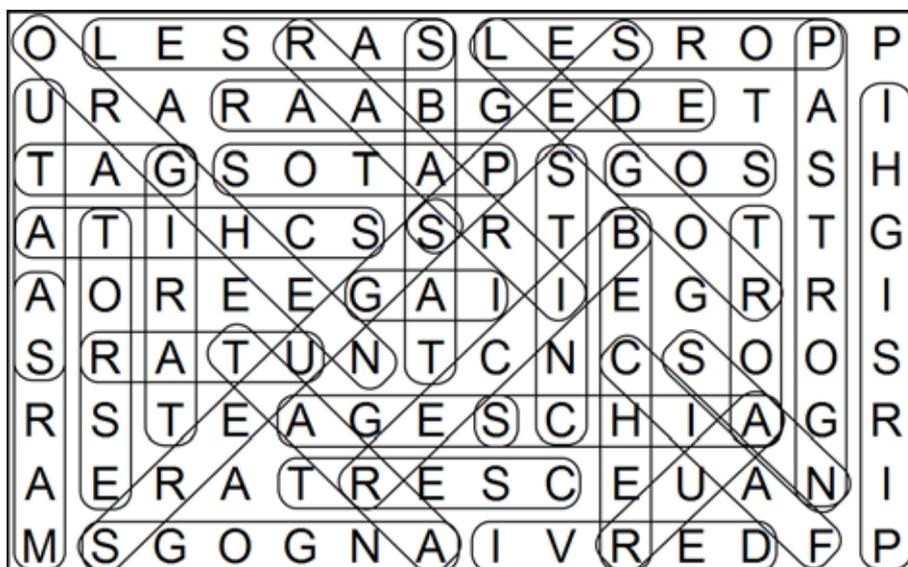


ORIZZONTALI 1. Deridere, sbeffeggiare (dial.) - 6. Il suo nome latino è *Petroselinum Crispum* (dial.) - 13. Arrabbiato (dial.) - 14. Pulire e sfamare le bestie (dial.) - 16. Ripetuto è il nome di una famosa fiera milanese - 18. Facilita il poeta - 20. La "stanza" del maiale (dial.) - 21. Video Game - 22. Persona poco presente sul luogo di lavoro - 27. Invito ad accedere - 30. Undici ferrarese - 31. Avannotti (dial.) - 33. Le bimbe lo portano tra i capelli - 36. Affonda nel terreno (dial.) - 37. Titubare, attendere - 39. Il nuovo Presidente francese...

senza fine - 42. Uno è la Bora (dial.) - 44. Dottore in due lettere - 45. All Cops Are Bastards - 46. Vi risiede l'intelletto (dial.) - 49. Fiume italo-sloveno - 50. La seconda di sette - 51. Si sentono in alcune valli - 52. Ora senza cuore - 53. Il perfezionista lo cerca nell'uovo (dial.) - 54. Il diavolo non li produce (dial.) - 55. Dicesi di prato calpestato (dial.)

VERTICALI 1. Componimento poetico di tradizione provenzale - 2. Ridere (dial.) - 3. Organismo Agenti e Mediatori - 4. Grand Theft Auto - 5. L'involucro della castagna (dial.) - 6. Paga senza uguali - 7. Un terzo d'Europa - 8. Decilitro - 9. Eva senza cuore - 10. Bocconata di liquido - 11. Ottuso, idiota - 12. Funzione sacra (dial.) - 15. Dea dell'aurora - 17. Istituto Comprensivo - 19. Cardellino (dial.) - 20. Simbolo del Titanio - 23. Inizio, principio - 24. Non Pervenuto - 25. Tribunale Amministrativo Regionale - 26. Grosso pachiderma - 28. Tosse senza pari - 29. Radio Televisione Svizzera - 32. Falena (dial.) - 34. Stile corsivo sul PC - 35. Sigla di Napoli - 38. Rovesciato (dial.) - 39. Il famoso Tse Tung - 40. Ancora (dial.) - 41. Piccolo calesse - 43. Ricoprono le case (dial.) - 47. Si nomina con Pero - 48. Le arterie di una città - 53. È quotidiano in tavola (dial.)

Soluzione del numero scorso



Quando il gioco si fa... enigmistico!

- *Forse è qualcosa che non puoi capire se non ci sei dentro. Come fai a capire quando mancano tre minuti alla fine e stai 2-1 in una semifinale e ti guardi intorno e vedi tutte quelle facce, migliaia di facce stravolte, tirate per la paura, la speranza, la tensione, tutti completamente persi senza nient'altro nella testa... E poi il fischio dell'arbitro e tutti che impazziscono e in quei minuti che seguono tu sei al centro del mondo, e il fatto che per te è così importante, che il casino che hai fatto è stato un momento cruciale in tutto questo rende la cosa speciale, perché sei stato decisivo come e quanto i giocatori, e se tu non ci fossi stato a chi freghebbe niente del calcio? E la cosa stupenda è che tutto questo si ripete continuamente, c'è sempre un'altra stagione. Se perdi la finale di coppa in maggio puoi sempre aspettare il terzo turno in gennaio, che male c'è in questo? Anzi, è piuttosto confortante, se ci pensi.*